

# L'importanza della politica di coesione:

## *Il caso della Toscana*



Regione Toscana



Firenze, giugno 2017



Realizzato con il contributo del POR FESR 2014-2020 Regione Toscana.

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<i>Enrico Rossi, Presidente della Regione Toscana</i>	
<b>1. Gli obiettivi della politica di coesione 2007-2013</b>	<b>7</b>
1.1 I fondi strutturali nella programmazione regionale 2007-2013	7
1.2 Le sfide per la Toscana nel 2007-2013	8
1.3 Gli obiettivi per la Toscana nel 2007-2013	9
1.4 I fondi strutturali hanno contribuito al miglior comportamento della Toscana	10
<b>2. L'impatto dei fondi in Toscana: il FESR</b>	<b>11</b>
2.1 Raggiunti gli obiettivi occupazionali ed ambientali	12
2.2 I migliori comportamenti delle imprese beneficiarie	12
2.3 Contrastare la perdita di competitività: l'obiettivo del ciclo di programmazione 2007-2013	14
2.4 Il recupero di competitività a partire dal 2008: merito del FESR?	15
2.6 Migliora la competitività anche sul fronte turistico	16
<b>3. L'impatto del FSE in Toscana</b>	<b>19</b>
3.1 La formazione contribuisce a ridurre il tasso di disoccupazione dei formati	19
3.2 Migliori i risultati rispetto alle altre regioni sul fronte occupazionale	20
3.3 Qualche indicazione per il nuovo ciclo di programmazione	21
<b>4. Alcune <i>best practices</i></b>	<b>23</b>
4.1 Il Progetto Giovanisì	23
4.2 Un esempio di integrazione nell'asse B inclusione sociale del POR-FSE	26
4.3 Le politiche per la ricerca e sviluppo in Toscana	31
4.4 Qualche indicazione per il nuovo ciclo di programmazione: le imprese dinamiche	35
<b>5. Conclusioni</b>	<b>27</b>
5.1 I fondi strutturali per meglio individuare gli obiettivi strategici	37
5.2 In sintesi	40
<b>Un catalogo di alcuni dei principali progetti finanziati Con i fondi strutturali</b>	<b>41</b>



## Introduzione

I fondi strutturali sono uno strumento essenziale per orientare la politica economica e sociale della Regione. Indirizzano le strategie di programmazione, convogliando investimenti aggiuntivi a forte impatto sul territorio.

Stiamo parlando di quasi un miliardo e mezzo di euro per sette anni, ossia di appena lo 0,2% del PIL toscano, ma sono il volano di ogni tipo di investimento pubblico regionale. Essi si traducono in investimenti, aiuti alle imprese, lotta alla disoccupazione giovanile, target da raggiungere legati all'ambiente e ai cambiamenti climatici e in tante altre politiche per il nostro territorio.

Lo scopo di questa pubblicazione è di offrire alla Commissione europea e agli Stati Membri un "contributo toscano" volto a dimostrare il valore aggiunto della politica regionale. Una politica che figura nei Trattati e che dovrebbe, secondo noi, essere sempre più integrata negli obiettivi strategici dell'UE e legata alla sua governance economica.

Nel settennato 2007-2013, in tutt'Europa, la politica regionale ha sostenuto più di 120mila start-up e supportato 400mila piccole e medie imprese. Ha incoraggiato quasi 100mila progetti di ricerca e generato più di 40mila posti di lavoro a tempo indeterminato.

Ma anche in Toscana, tanti sono i progetti che non avremmo potuto realizzare senza politica di coesione. Penso a GiovaniSì, un esempio di sinergia tra fondi, finanziato principalmente con il FSE, ma che ha raccolto anche parte del FESR e del FEASR e che ha mobilitato più di 250 milioni di euro, creando 2.500 posti di lavoro, 12.000 tirocini e più di 150.000 orientamenti professionali.

Ma potrei citare la tramvia di Firenze che dal 2010 al 2016 ha trasportato quasi 60 milioni di passeggeri, riducendo enormemente le emissioni di gas serra e alleggerendo, di molto, il traffico automobilistico del centro fiorentino.

Ho apprezzato molto il lavoro della Commissione europea nel presentare il Libro Bianco sul futuro dell'Europa, in occasione dell'anniversario dei 60 anni dei Trattati di Roma, ed i successivi documenti di riflessione. Ma attenzione a non dimenticare all'interno di questi dibattiti la politica di coesione e la dimensione sociale dell'Europa. Fenomeni come la globalizzazione, il dumping sociale, le delocalizzazioni possono essere contrastati solo con degli strumenti *ad hoc* sovranazionali. I costi di questi fenomeni sono troppo spesso localizzati in territori che non traggono da loro nessun beneficio. E in questo, la politica di coesione può avere un ruolo compensatore, proprio come lo ha avuto quando è stata concepita, per bilanciare gli squilibri del mercato unico. Un mercato – non dimentichiamolo – che oggi conta 500 milioni di cittadini.

Attenzione a non alimentare gli egoismi e gli slogan di chi dice “*diamo all'Europa più di quanto riceviamo*”; daremmo ancora più strumenti in mano ai partiti euroscettici e ai populismi.

I risultati della politica regionale in tutti nostri territori sono sotto gli occhi di tutti gli europei e se ben raccontati ai cittadini saranno difficili da demolire.

Solo così riusciremo a riavvicinare l'Europa ai cittadini.

*Enrico Rossi*  
Presidente della Regione Toscana

## Gli obiettivi della politica di coesione 2007-2013

### 1.1

#### I fondi strutturali nella programmazione regionale 2007-13

Nell'interpretare il ruolo che hanno avuto i fondi strutturali è utile partire dall'analisi di quanto accaduto nel ciclo di programmazione 2007-2013 e, nel nostro caso, dell'importanza che ha avuto per la Toscana.

In questa analisi considereremo in particolare il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ed il Fondo Sociale Europeo (FSE) i cui effetti sull'economia e società toscane sono dipesi, oltre che dal peso che i fondi strutturali hanno rispetto alla dimensione dell'economia regionale, anche dalla particolare fase storica vissuta nel corso dell'attuazione dei programmi.

Dal primo punto di vista occorre sottolineare come, nonostante il loro modesto ammontare (i circa 1,7 miliardi di euro tra FESR e FSE rappresentano appena lo 0,23% del PIL toscano di quel periodo), la presenza dei fondi resta di fondamentale importanza in quanto ha contribuito ad orientare in modo chiaro le strategie dell'intera azione di programmazione regionale, convogliando su di esse altri sforzi, fatti di risorse aggiuntive, di interventi normativi, di forme diverse di presenza sul territorio nei rapporti con i soggetti economici e le loro rappresentanze. In altre parole, al di là del loro ammontare, ***i fondi strutturali sono stati uno strumento fondamentale per orientare la politica economica e sociale della regione.***

Tabella 1.1  
PIANO FINANZIARIO 2007-20013  
Milioni di euro

	Piano finanziario	Quota Europea	Quota italiana	Quota Toscana	Altre risorse pubbliche
POR CRoO FESR	1.023,1	338,5	515,8	102,2	66,6
POR CRO FSE	664,7	313,1	276,4	75,2	
Piano di sviluppo rurale	876,1	391,4	377,1	107,7	
FEP	12,4	6,2	5,0	1,2	
PO Italia-Francia Marittimo	162,0	121,5	40,5	0	
T O T A L E	2.738,3	1.170,6	1.214,7	286,3	66,6
PIL (somma del periodo 2007-13)	744.093,4				
Peso su PIL	0,37%				
Peso su PIL (solo FESR e FSE)	0,23%				

Dal secondo punto di vista, la sostanziale coincidenza del ciclo di programmazione con la più grave crisi vissuta dal paese ha imposto talvolta di modificare in corso d'opera la destinazione dei fondi e allo stesso tempo ha imposto di usare una certa cautela nel valutarne gli effetti dal momento che, a quelli diretti generati dai fondi, si sommano quelli ben più ampi e di segno opposto prodotti dalla crisi.

## 1.2

### Le sfide per la Toscana nel 2007

A questo fine è bene partire da quelli che erano le principali preoccupazioni che Regione Toscana si poneva quando stava impostando il ciclo di programmazione 2007-2013.

L'ipotesi allora prevalente era quella di ***una regione che, date le sue caratteristiche strutturali, fosse maggiormente in difficoltà di fronte alle sfide della globalizzazione.*** In particolare la specializzazione in produzioni tradizionali (beni di consumo durevole nel settore della moda e dell'arredamento della casa) e soprattutto l'assoluta prevalenza di piccole imprese (spesso addirittura micro), si riteneva fossero punti di debolezza che avrebbero ostacolato le prospettive di internazionalizzazione della regione e indebolito l'impegno verso attività di ricerca e sviluppo, col rischio di marginalizzare l'economia toscana nella divisione internazionale del lavoro.

Il processo di deindustrializzazione -specie a partire dalla metà degli anni novanta- aveva assunto toni particolarmente intensi, non interpretabili come il segno di una



fisiologica trasformazione verso la terziarizzazione di un'economia moderna; esso infatti avveniva a scapito delle esportazioni ed assumeva dimensioni superiori a quelle delle altre regioni industriali del paese: si era parlato a questo proposito di **"deindustrializzazione precoce"**.

Oltretutto **il peso delle spese in ricerca e sviluppo si manteneva basso** ed ha continuato ad oscillare attorno alla media nazionale in virtù però soprattutto della parte pubblica.

Allo stesso tempo si cominciavano ad intravedere alcuni problemi che potevano minare il tradizionale equilibrio sociale che il modello di sviluppo regionale aveva garantito nel corso degli anni. In particolare il problema della **disoccupazione giovanile** era già evidente e poneva all'attenzione l'intero percorso che dalla formazione va all'effettivo inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Quindi **deindustrializzazione, perdita delle quote di mercato, basso livello delle spese delle imprese in ricerca e sviluppo, mismatching tra domanda e offerta di lavoro** apparivano come i principali problemi da contrastare.

### 1.3

#### **Gli obiettivi per la Toscana nel 2007**

Alla luce di queste analisi gli indirizzi dei fondi di strutturali sono andati nella direzione di tentare di rafforzare la competitività del sistema cercando di sostenere gli sforzi per la ricerca e sviluppo, di favorire l'internazionalizzazione e in generale di sostenere gli investimenti, fonte prima dell'innovazione, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese. Inoltre, in linea con le direttive europee, sono state affrontate le questioni energetiche ed ambientali.

Un'attenzione particolare è stata attribuita al funzionamento del mercato del lavoro per favorire l'inserimento di coloro che ne stavano al margine o che ancora non erano entrati. Un particolare riguardo è stato dato alle fasce più svantaggiate, all'aggiornamento delle competenze di quanti erano già all'interno del mondo produttivo e, più in generale, ad intervenire sui processi di formazione del capitale umano, anche attraverso riforme del sistema di istruzione, favorendo la creazione di reti tra università, centri tecnologici e di ricerca per connetterli più efficacemente col mondo del lavoro.

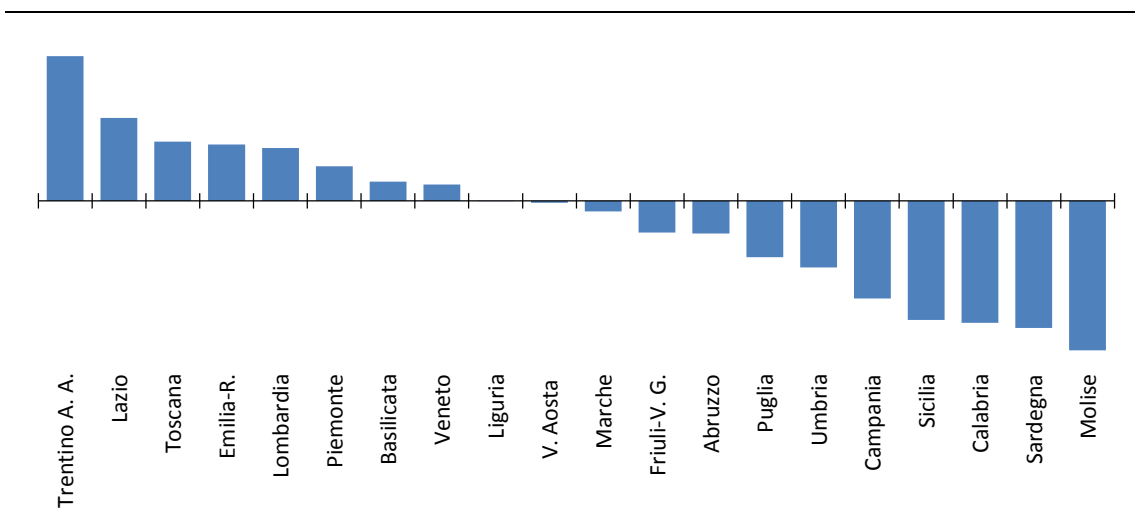
## 1.4

### I fondi strutturali hanno contribuito al miglior comportamento della Toscana

Prima di entrare nel dettaglio dell'uso dei singoli fondi, può essere utile trarre qualche considerazione più generale sulla possibilità che le azioni intraprese abbiano inciso sul comportamento complessivo della Regione anche al di là dell'ammontare delle risorse erogate.

Da questo punto di vista, sebbene sia difficile stabilire una chiara relazione di causa-effetto con l'uso dei fondi, occorre sottolineare che, ***pur in anni molto difficili come quelli trascorsi, vi è stato più di un segnale di riacquisita vitalità del sistema produttivo toscano, a sottolineare un certo successo della politica regionale.***

Grafico 1.2  
RANKING DELLE REGIONI ITALIANE NEL PERIODO 2007-2015<sup>1</sup>  
Aulla base del comportamento dei principali indicatori



In effetti, in un contesto di generale recessione che ha coinvolto l'intera economia italiana, il comportamento della Toscana (pur in flessione in molti indicatori) è stato

<sup>1</sup> Il ranking è stato costruito tenendo conto dei tassi di variazione osservati nel periodo 2007-13 nelle seguenti variabili: PIL, consumi famiglie, Consumi collettivi, investimenti, occupati residenti, export, disoccupati. I tassi sono stati standardizzati (la differenza rispetto alla media nazionale rapportata alla varianza) e ricomposti in un unico numero finale facendone la media.

non solo migliore della media nazionale, ma anche di quello della maggior parte delle altre regioni<sup>2</sup> del paese.

Sarebbe certamente eccessivo, data la limitatezza delle risorse messe in campo da FESR e FSE attribuire il merito di tutto questo ai fondi strutturali, ma non vi è dubbio che essi si sono inseriti in un più generale impegno della Regione Toscana – in parte anche orientandolo – ad affrontare sia i problemi strutturali della sistema economico regionale che quelli che sorgevano man mano che la crisi avanzava.

---

<sup>2</sup> Solo il Trentino Alto Adige e Lazio presentano dati migliori di quello toscano; di due regioni molto particolari in cui il ruolo della spesa pubblica è particolarmente rilevante la prima per essere una regione a Statuto speciale la seconda per essere la sede della capitale).



## 2.

### L'impatto dei fondi in Toscana: il FESR

#### 2.1

##### Le risorse impiegate

Il POR FESR 2007-2013 della Toscana disponeva di un ammontare complessivo di risorse pari a quasi 1.023 Meuro, di cui circa 338,5 Meuro di quota comunitaria FESR e circa 684,5 Meuro di cofinanziamento nazionale. Alla conclusione del suo ciclo, il Programma evidenzia uno stato di avanzamento finanziario finale ampiamente soddisfacente che ha consentito di superare l'obiettivo finale di spesa del pieno utilizzo delle risorse programmate. Come si può notare nella tabella 2.1, le risorse della spesa pubblica certificate alla chiusura del POR nell'ambito della domanda di pagamento finale presentata dall'Autorità di Certificazione alla UE ed allo Stato ammontano a circa 1.275 Meuro (Contributo pubblico corrispondente) pari al 124,6% delle risorse programmate dal POR (1.023 Meuro). Si tratta di un ammontare di spesa certificata superiore alle risorse programmate dal POR, per effetto della presenza di un *overbooking* connesso all'utilizzo di risorse pubbliche aggiuntive (in prevalenza regionali e locali) per la realizzazione di operazioni ammissibili selezionate e realizzate nel rispetto delle procedure, dei criteri e dei vincoli definiti dal POR e della normativa comunitaria e nazionale di riferimento.

Tabella 2.1  
DATI DI SINTESI DELL'ATTUAZIONE FINALE DEL POR FESR 2007-2013  
Milioni di euro

ASSE	Investimenti ammissibili (M€) (a)	Spesa Pubblica Programmata (M€) (b)	Spesa Certificata (M€) (c)	Tasso di attuazione (%) (c/b)	Operazioni (n.)
1 - R&STT, innovazione e imprenditorialità	1.537,0	526,0	612,0	116,3%	6.530
2 - Sostenibilità ambientale	140,0	98,0	139,0	141,8%	297
3 - Competitività e sostenibilità sistema energetico	98,0	35,0	31,0	88,6%	155
4 - Accessibilità servizi di Trasporto e TLC	290,0	169,0	219,0	129,6%	67
5 - Valorizzazione risorse endogene sviluppo territoriale sostenibile	253,0	159,0	233,0	146,5%	301
6 - Assistenza Tecnica	41,0	36,0	41,0	113,9%	381
<b>TOTALE</b>	<b>2.359,0</b>	<b>1.023,0</b>	<b>1.275,0</b>	<b>124,6%</b>	<b>7.731</b>

## 2.2

### Raggiunti gli obiettivi occupazionali ed ambientali

L'obiettivo principale attribuibile al FESR era quello di rafforzare la competitività in modo da favorire la creazione di nuovi posti di lavoro (la competitività vista, quindi, come strumento per creare occupazione e non come fine in sé) nel rispetto dei vincoli ambientali. Su questo fronte **il target fissato ex ante (creare oltre 5.200 unità di lavoro) si può ritenere complessivamente raggiunto con lievi scostamenti in meno (nel complesso appena l'1,25%). Allo stesso tempo è stato pienamente raggiunto – con risultati addirittura migliori del previsto – l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra.**

Tabella 2.2  
GLI EFFETTI DIRETTI DEL POR SULLE IMPRESE BENEFICIARIE (OBIETTIVI GENERALI)  
Valore atteso e valore realizzato

Indicatore di impatto	Unità di misura	Valore atteso	Valore realizzato	Variazione finale/atteso
Numero di posti di lavoro creati	ULA	5.231	5.165	-1,25%
Riduzione delle emissioni di gas serra	Kilton di CO2 equivalenti/anno	127	140	10,21%

\*ns: non significativo

In entrambi i casi lo scostamento rispetto ai target fissati ex-ante è ampiamente giustificabile con la contrazione dei livelli produttivi causata dalla recessione, in un

caso deprimendo i risultati programmati (occupazione), nell'altro migliorandoli (emissioni gas serra).

## 2.3

### I migliori comportamenti delle imprese beneficiarie

L'analisi dei risultati conseguiti consente di affermare che **le imprese beneficiarie hanno realizzato, sul fronte occupazionale, comportamenti significativamente migliori di quelli del complesso delle imprese appartenenti ai loro stessi settori**; infatti, a fronte di un calo degli addetti dell'intero sistema, l'occupazione nelle imprese sovvenzionate addirittura aumentato.

La stessa regola viene confermata, con poche eccezioni (di fatto solo l'estrattivo), in tutti i macrosettori a cui le imprese appartengono: in alcuni casi (costruzioni) viene solo attenuato il calo degli addetti che vi è stato nel settore di appartenenza, mentre negli altri il dato è regolarmente in crescita mentre quello medio del settore di appartenenza o è in diminuzione o, se in crescita, lo è su livelli decisamente inferiori. Evidentemente il meccanismo di selezione dei beneficiari è stato particolarmente efficace, nel senso che è andato ad individuare imprese che sono state effettivamente in grado di creare occupazione aggiuntiva.

Complessivamente (Tab. 2.3) la variazione di occupati per le imprese beneficiarie è pari al 3,1% con riferimento al periodo 2007-2013, corrispondente ad un valore assoluto di oltre 5000 nuovi addetti, contro una riduzione che nel complesso degli stessi settori è stata del 3,8%.

Tabella 2.3  
IMPRESE ED ADDETTI IN TOSCANA  
Totale delle imprese e imprese beneficiarie

	Imprese 2013		Addetti 2013		Var. % addetti 2007-13	
	totale	finanziate	totale	finanziate	totale	finanziate
Estrattivo	206	15	1.836	379	-13,4%	-25,1%
Manifatturiero	39.715	1.155	284.496	46.338	-6,3%	2,2%
Energia, gas, acqua e rifiuti	1.075	39	17.169	1.041	-9,4%	17,0%
Costruzioni	41.100	223	99.790	3.961	-12,2%	-0,3%
Commercio	79.940	163	236.940	2.606	-0,5%	2,3%
Trasporti	8.312	31	52.435	920	-6,7%	9,7%
Attività turistiche	25.470	79	108.962	1.030	0,7%	12,9%
Servizi alle imprese	92.532	512	227.601	10.499	-4,9%	5,6%
Altri	131.607	558	355.132	11.268	-2,2%	6,8%
<b>TOTALE</b>	<b>327.425</b>	<b>2.263</b>	<b>1.156.760</b>	<b>67.543</b>	<b>-3,8%</b>	<b>3,1%</b>

Fonte: Stime IRPET

Un capitolo a parte meritano gli strumenti di ingegneria finanziaria con i quali il governo regionale ha inteso sostenere le attività di investimento delle imprese, in particolare di quelle più piccole o giovani. Si è trattato di una misura straordinaria, non prevista inizialmente, ma che si è dimostrata fondamentale per far fronte alle difficoltà che le piccole imprese hanno nei rapporti con il credito in fasi di crisi acuta e soprattutto prolungata come è stata quella attuale.

Le diverse linee di intervento proposte hanno consentito alle imprese sostenute di aumentare l'occupazione di oltre 2mila unità di lavoro con un risultato persino più sorprendente del precedente: un campione significativo delle imprese beneficiarie ha registrato nel periodo 2007-2013 un aumento di addetti vicino al 12%, mentre gli addetti nei settori cui tali imprese appartengono hanno visto una riduzione del 4,9%; anche in questo caso la tendenza è confermata in tutti i settori, con la sola eccezione dell'estrattivo.

Tabella 2.4  
VARIATIONE ADDETTI NELLE IMPRESE BENEFICIARIE DELL'INGEGNERIA FINANZIARIA

	Totale	finanziate
Estrattivo	-11,6%	-12,6%
Manifatturiero	-7,2%	11,8%
Energia, gas, acqua e rifiuti	-12,4%	10,8%
Costruzioni	-12,4%	16,7%
Commercio	-0,6%	7,4%
Trasporti	-6,8%	7,2%
Attività turistiche	0,4%	17,7%
Servizi alle imprese	-8,2%	18,7%
Altri	2,8%	7,3%
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>-4,9%</b>	<b>11,8%</b>

Fonte: Stime IRPET

## 2.4

### **Contrastare la perdita di competitività: l'obiettivo del ciclo di programmazione 2007-2013**

Ma al di là degli effetti su singole imprese si tratta di capire se le maggiori preoccupazioni che Regione Toscana si poneva quando si trattava di impostare il ciclo di programmazione 2007-2013 hanno trovato soluzione.

Come già ricordato la preoccupazione di fondo che Regione Toscana si poneva era quella della perdita di competitività: in particolare emergeva, con una certa evidenza, la perdita di quote di mercato rispetto alle altre regioni italiane: il peso delle



esportazioni toscane, dopo aver toccato il massimo nel 1993, negli anni successivi tendeva infatti ineluttabilmente a calare.

Anche sul fronte turistico, sebbene si confermasse la forte attrattività esercitata dalla regione, specie per quel che riguarda la componente estera (la Toscana è terza in Italia dopo Veneto e Trentino Alto Adige), negli anni precedenti il 2007 si era verificata una tendenziale, seppur lieve, flessione del fenomeno.

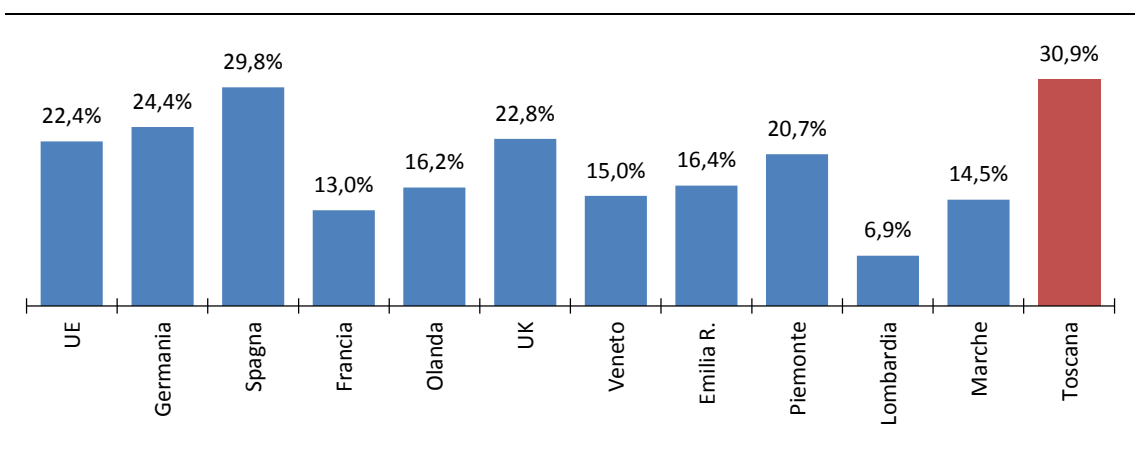
Un complesso quindi di avvenimenti, relativi sia alle esportazioni che al turismo, che rafforzavano la tesi di una perdita generalizzata di competitività della regione, indirizzando quindi gli sforzi del FESR (assieme a quelli di altre azioni condotte da Regione Toscana) nel tentativo di invertire tale processo.

## 2.5

### Il recupero di competitività a partire dal 2008: merito del FESR?

In effetti, superata la crisi del 2009 il fenomeno si è invertito su entrambi i fronti. La successiva straordinaria crescita delle esportazioni è certamente il fatto più positivo registrato nel periodo 2008-2015; la crescita è stata infatti particolarmente intensa, non solo in termini assoluti, ma anche rispetto alle altre regioni e anche agli altri paesi. Vale la pena di sottolineare come **le vendite all'estero della regione siano aumentate più di quelle della Germania ad indicare, vista anche la durata del periodo di osservazione, una acquisita competitività sul fronte internazionale.**

Grafico 2.5  
LE ESPORTAZIONI – CONFRONTI REGIONALI ED INTERNAZIONALI  
Tasso di variazione tra il 2008 ed il 2015 a prezzi correnti



Fonte: ISTAT ed EUROSTAT, commercio con l'estero

Tutto ciò è avvalorato anche dal fatto che tale dinamismo non è il frutto di comportamenti sporadici, ma è esteso a molte parti della nostra economia, dal momento che quasi tutti i settori segnano crescite intense e continue.

## 2.6

### Alla conquista di nuovi mercati

Ma non solo **la crescita dell'export** è stata particolarmente vivace e continua, ma **è stata accompagnata anche da una espansione su molti mercati** -in particolare quelli dei paesi emergenti- ad indicare la capacità delle imprese toscane di collocare i propri prodotti anche in mercati nuovi, a dispetto di una struttura produttiva fatta di piccole imprese e ritenuta, in genere, più in difficoltà nell'affrontare i mercati più lontani.

Il periodo preso in esame è sufficientemente lungo per cui è difficile attribuire queste dinamiche solo a fatti transitori; evidentemente il nostro sistema di imprese ha percepito con chiarezza la profondità della crisi e ha messo in atto azioni atte a fronteggiarla. Gli sforzi indirizzati a rafforzare una competitività che sembrava declinare sembrerebbero quindi essere stati fruttuosi ed è verosimile supporre che ad essi abbia contribuito anche l'uso che è stato fatto dei fondi strutturali.

Tabella 2.6  
LA DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI PER MERCATI DI SBocco NEGLI ANNI 2008-2015

	Variazione media annua	Peso su totale
Africa	-2,9%	4,6%
America	8,9%	13,8%
Europa	3,4%	60,3%
Asia	7,5%	19,4%
Oceania e altri territori	16,1%	1,9%
Mondo	4,9%	100,0%

Fonte: ISTAT, commercio con l'estero

## 2.7

### Migliora la competitività anche sul fronte turistico

Anche sul fronte del turismo si registra una tendenza analoga. **A partire dal 2009 si registra una rilevante la crescita delle presenze straniere, superiore a quella registrata in Italia**, e che compensa le minori presenze di italiani causate dalla generalizzata caduta della spesa dei residenti (in ripresa solo negli ultimi due anni).

Ma oltre alla crescita delle presenze straniere vi è sta anche una loro diversa distribuzione tra le strutture ricettive, privilegiando quelle più qualificate a danno di quelle minori. ***Si sono in altre parole rafforzate le presenze con maggiore capacità di spesa e quindi maggiormente in grado di attivare PIL e occupazione.***

Tabella 2.7  
LE PRESENZE IN TOSCANA NELLE DIVERSE STRUTTURE RICETTIVE  
Tasso percentuale di variazione 2007-2015

	Totale	stranieri	italiani
<b>ESERCIZI ALBERGHIERI</b>	<b>9,0</b>	<b>23,9</b>	<b>-5,5</b>
Alberghi di 5 stelle, 5 stelle lusso e 4 stelle	37,6	56,7	9,8
Alberghi di 3 stelle e residenze turistico alberghiere	-4,0	1,2	-8,0
Alberghi di 2 stelle e alberghi di 1 stella	-30,8	-27,4	-33,4
<b>ESERCIZI EXTRA-ALBERGHIERI</b>	<b>6,0</b>	<b>18,4</b>	<b>-4,6</b>
Campeggi e villaggi turistici	-3,8	7,7	-10,2
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	13,4	21,8	1,6
Agriturismi	17,8	25,6	4,2
Altri esercizi ricettivi	19,0	43,3	7,0
<b>TOTALE ESERCIZI RICETTIVI</b>	<b>7,6</b>	<b>21,4</b>	<b>-5,1</b>

Fonte: ISTAT

Ciò che si intende sostenere nell'aver mostrato le buone *performance* sul fronte delle esportazioni e del turismo è che molti degli sforzi del FESR, orientati al recupero di competitività (*Consolidare la competitività del sistema produttivo regionale promuovendo la ricerca, il trasferimento tecnologico e rafforzando i processi di innovazione e l'imprenditorialità* era l'obiettivo dell'Asse I) hanno evidentemente avuto successo.

***Il fatto che la Toscana abbia mostrato i migliori comportamenti proprio nel terreno più proprio per valutare la competitività di un'economia – che è quello del confronto sui mercati internazionali – è una conferma del buon uso dei fondi strutturali*** e del fatto che, al di là delle risorse del FESR, attorno agli obiettivi individuati si sia concentrato con successo l'impegno di una parte importante della politica economica della Regione.



## 3.

### L'impatto del FSE in Toscana

#### 3.1

##### La formazione contribuisce a ridurre il tasso di disoccupazione dei formati

La crisi scoppiata nel 2008 ha influito sugli obiettivi del FSE: da un lato ha ampliato la platea dei potenziali beneficiari essendo aumentato il numero di persone in difficoltà, dall'altro ha abbassato la probabilità di successo degli interventi, specie quelli di inserimento nel mondo del lavoro.

Per questi motivi per comprendere davvero quale impatto abbia avuto il FSE è necessario adottare un metodo di analisi volto a stimare gli effetti marginali, ovvero il differenziale attribuibile all'utilizzo dei fondi.

L'effetto in molti casi è stato evidente. Prendiamo il caso dei corsi di formazione, organizzati con l'obiettivo primario di riqualificare/riconvertire le competenze di chi ha perso un'occupazione per permetterne un pronto rientro nel mercato del lavoro.

I risultati di un'analisi controfattuale (il confronto cioè tra due gruppi di soggetti analoghi per tutto salvo la partecipazione ai corsi) mostra che la probabilità dei beneficiari della formazione di essere avviati al lavoro entro 18 mesi è dell'8,2% più alta rispetto a quella di soggetti simili.

Restrungendo l'attenzione solo al sottoinsieme di formati iscritti ai Centri Per l'Impiego (CPI), il vantaggio sale al 14,7% da cui ne deriva, come implicazione, che i corsi di formazione sono più utili per i disoccupati che, in quanto registrati ai CPI come disponibili all'impiego, sono più motivati nella ricerca di lavoro.

**Quindi, *la formazione rivolta ai soggetti maggiormente in difficoltà (identificati nei disoccupati) contribuisce ad abbassare in modo significativo il tasso di disoccupazione della platea dei soggetti coinvolti.***

Tenendo poi conto anche dei modi in cui avviene l'inserimento nel lavoro ovvero anche della qualità del lavoro, l'effetto della formazione professionale si conferma positivo: la percentuale di formati che hanno trovato un lavoro a tempo indeterminato

grazie alla formazione professionale è del 39%, mentre solo il 15% di coloro che hanno avuto un avviamento semplice lo deve all'attività formativa svolta.

### 3.2

#### Migliori i risultati rispetto alle altre regioni sul fronte occupazionale

Se è vero che la crisi ha frenato il pieno raggiungimento di alcuni obiettivi, **il mercato del lavoro regionale ha mostrato, nel complesso, una migliore capacità di "tenuta" rispetto al resto del Paese** evidentemente anche per effetto degli interventi di cui sopra.

Gli interventi, infatti, sono stati indirizzati ad attenuare gli effetti negativi della crisi attraverso un mix di politiche passive e politiche attive, nonché la sperimentazione di interventi di inclusione attiva per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Il tasso di occupazione 15-64 anni nel periodo 2005-2015 è cresciuto in Toscana di circa un punto percentuale, a fronte di un calo registrato, in media, sia a livello nazionale (-1,2 punti) sia, più limitatamente, anche nel Centro-Nord (-0,2 punti).

Tabella 3.1  
INDICATORI RELATIVI AL MERCATO DEL LAVORO

	Toscana		Centro-nord		Italia		Target UE	
	2005	2015	2005	2015	2005	2015	2010	2020
Tasso di occupazione complessivo (15-64 anni)	63,7	64,8	64,0	63,8	57,5	56,3	70,0	75,0
Tasso di occupazione femminile (15-64anni)	54,1	58,5	53,8	56,1	45,3	47,2	60,0	
Tasso di occupazione <i>over</i> 54 (55-64anni)	35,5	55,6	31,0	51,5	31,4	48,2	50,0	
Tasso di disoccupazione complessivo	5,3	9,2	4,8	8,8	7,7	11,9		
Tasso di disoccupazione femminile	7,3	9,7	6,6	9,7	10,1	12,7		
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	16,9	32,7	15,5	32,6	24,1	40,3		
Incidenza della disoccupazione di lunga durata sul totale	33,2	52,2	38,7	52,7	49,9	58,9		

Fonte: ISTAT

La migliore performance regionale è ascrivibile alla componente femminile (era anche questo un obiettivo specifico dei fondi di coesione) che ha visto crescere il tasso di occupazione di ben 4,4 punti percentuali, avvicinandosi notevolmente al target fissato a livello europeo (60%), più di quanto non sia avvenuto nel Centro-Nord.

Anche gli indicatori che fanno riferimento all'istruzione terziaria nel suo complesso – cioè alla percentuale di giovani in età 30-34 anni che sono in possesso di un titolo di studio universitario o equivalente – e all'incidenza dei laureati in materie scientifiche e tecnologiche, mostrano il miglior comportamento della Toscana rispetto non solo

dell'Italia, ma anche del Centro-Nord, grazie soprattutto ai progressi registrati nell'ultimo decennio.

Infine, è da valutare positivamente l'incremento registrato nella propensione da parte della popolazione adulta a partecipare all'apprendimento permanente. Nel 2015, gli adulti in età 25-64 anni che hanno frequentato un corso di studio o di formazione professionale sono stati in Toscana ben il 9,0% del totale, a fronte dell'8,2% e del 7,3% registrato, in media, rispettivamente nel Centro-Nord e a livello nazionale.

Tabella 3.2  
INDICATORI RELATIVI AL CAPITALE UMANO

	Toscana		Centro-nord		Italia		Target UE	
	2005	2015	2005	2015	2005	2015	2010	2020
Tasso di abbandono scolastico	17,1	13,4	18,5	11,7	22,1	14,7	≤10	≤10
Tasso di scolarizzazione superiore(20-24 anni)	78,3	79,7	76,8	82,2	73,1	79,7	85,0	..
Tasso di istruzione terziaria (30-34anni)	18,5	29,8	18,7	28,6	17,1	25,3	40,0	..
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	6,8	9,0	6,0	8,2	5,9	7,3	12,5	..
Incidenza giovani NEET sul totale (15-29 anni)	13,0	18,6	12,8	19,4	20,0	25,7	..	..
Laureati in scienza e tecnologia(totale)	8,8*	16,6*	6,9*	16,1*	5,7*	13,2*	15%	Sul 2000
Laureati in scienza e tecnologia (femminile)	6,6*	13,8*	5,0*	10,8*	4,2*	12,8*	115%	

\* Il dato si riferisce al 2000; \*\* Il dato si riferisce al 2012

Quindi sebbene la crisi abbia notevolmente depotenziato la capacità di raggiungere gli obiettivi più generali ***il fatto che anche sul fronte occupazionale e della formazione la Toscana abbia raggiunto risultati migliori di quelli del resto del paese può essere in parte ascrivito al buon uso del FSE***, in parte amplificato dagli effetti positivi del FESR sul mondo delle imprese sopra descritti (e che hanno favorito una maggiore crescita della domanda di lavoro).

Del resto vale la pena di sottolineare la capacità di spesa mostrata da Regione Toscana avendo di fatto interamente speso le risorse disponibili

Tabella 3.3  
DATI DI SINTESI DELL'ATTUAZIONE FINALE DEL POR CRO FSE 2007-2013  
Milioni di euro

ASSE	Spesa Programmata (b)	Spesa certificata (c)	Tasso di attuazione (c/b)	N. operazioni
I - Adattabilità	112,1	124,2	110,8%	13.273
II - Occupabilità	301,7	299,2	99,2%	31.066
III - Inclusione Sociale	39,7	39,6	99,7%	2.974
IV - Capitale umano	163,2	160,9	98,6%	14.021
V - Transnazionalità e Interregionalità	19,7	17,8	90,4%	578
VI - Assistenza Tecnica	23,3	23,4	100,4%	441
<b>TOTALE</b>	<b>659,7</b>	<b>665,1</b>	<b>100,8%</b>	<b>62.353</b>

### **3.3**

#### **Qualche indicazione per il nuovo ciclo di programmazione**

Proprio in virtù degli esiti del precedente ciclo di programmazione nell'impostazione del nuovo è stato ulteriormente rafforzato l'impegno finanziario nei confronti delle politiche per promuovere l'occupabilità e l'occupazione dei giovani, ampliando le opportunità anche nel senso di una maggiore integrazione degli interventi, per combattere la dispersione scolastica e favorire la transizione tra scuola e mondo del lavoro.

In tema di formazione, la Regione ha rivisto il proprio approccio, anche in seguito al riassetto istituzionale, riportando a livello regionale l'intera politica -prima in carico delle Province- e concentrando il proprio intervento, attraverso un'analisi dei fabbisogni formativi delle imprese sulle principali filiere strategiche della regione: moda, meccanica, turismo e cultura, ICT, chimica-farmaceutica, marmo, nautica, etc., con una particolare attenzione all'aggiornamento delle competenze richieste dai processi di innovazione del sistema produttivo (industria 4.0).

Si cerca poi di rispondere agli effetti della crisi implementando le misure di inclusione sociale e dedicando a questi temi oltre il 20% della dotazione del POR FSE.



## 4.

### **Alcune *best practices***

#### **4.1**

##### **Il Progetto Giovanisì**

Giovanisì ([www.giovanisi.it](http://www.giovanisi.it)), il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, è un sistema di opportunità strutturato in 7 macroaree: Tirocini, Casa, Servizio Civile, Fare Impresa, Studio e Formazione, Lavoro e Giovanisì+. I destinatari del progetto sono i giovani fino a 40 anni ed il target varia a seconda della tipologia di opportunità. Giovanisì è nato nel 2011 con l'obiettivo principale di favorire il processo di transizione dei giovani verso l'autonomia, attraverso il potenziamento e la promozione delle opportunità legate al diritto allo studio e alla formazione, il sostegno a percorsi per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e la facilitazione per l'avvio di start up.

Oltre 40 opportunità legate alle principali dimensioni della vita di un giovane, una comunicazione e informazione coordinata ed un modello di governance integrata e trasversale sono gli elementi principali che caratterizzano Giovanisì e che hanno permesso di raggiungere **oltre 234.000 giovani** con uno stanziamento di oltre **690 milioni di euro** (principalmente fondi strutturali) ed è il frutto di una ben riuscita sinergia tra fondi.

Il lasso temporale che ci separa dall'avvio di Giovanisì, consente oggi una valutazione di quali siano stati gli effetti del progetto. Stiamo parlando di un insieme di misure che sono accomunate dalla volontà di agire a favore dei più giovani.

I casi di studio indagati sono: tirocini non curriculari e coworking.

##### ***I Tirocini abbassano il tasso di disoccupazione di 11 punti***

I tirocini hanno in questi anni avvicinato la domanda e l'offerta di lavoro giovanile. Prendiamo ad esempio due giovani, esordienti in entrambi i casi nel mercato del lavoro, senza esperienze pregresse. L'uno si iscrive ad un centro per l'impiego

manifestando la sua disponibilità a lavorare; l'altro, invece, sperimenta nel medesimo trimestre un tirocinio cofinanziato da *Giovanisì*. Neutralizzando le differenze imputabili alle diverse caratteristiche dei soggetti, il risultato è che il tirocinante ha, nei mesi successivi dall'avvio del tirocinio, una probabilità più alta (+7 punti entro dodici mesi e +11 entro diciotto mesi) di sperimentare un nuovo avviamento al lavoro. Il tirocinio ha quindi aperto più facilmente la strada ad una nuova esperienza di lavoro.

Quanto vale l'impatto occupazionale dei tirocini? Ragioniamo nell'arco di un triennio: fra il 2013 ed il 2015 i tirocinanti senza esperienza di lavoro pregressa che hanno beneficiato del contributo regionale sono stati complessivamente *9mila*. Di questi avrebbero trovato comunque un successivo avviamento, anche senza tirocinio, in *5,3mila* (58%). Grazie all'effetto tirocinio se ne aggiungono altri mille, elevando la quota di giovani con un lavoro dal 58 al 69% (+11%): detto in altro modo ***il tasso di disoccupazione dei giovani tirocinanti è passato dal 42% al 31%***.

Inoltre, il tirocinio apre più velocemente di altre forme contrattuali la strada ad un successivo episodio di lavoro, assolvendo di fatto al compito di facilitare la transizione dei giovani dalla scuola al mercato del lavoro.

***In questi anni, i tirocini sono cresciuti di numero: nel 2015 sono stati attivati 12 mila tirocini da 6,3 mila imprese; nel 2009 i tirocini non superavano le 8 mila unità e interessavano non più di 3,6 mila imprese.*** Mediamente ogni anno (dal 2009 al 2015) abbiamo avuto 3,2 mila imprese (circa lo 0,9% del totale) e 10 mila tirocinanti (circa il 4% dei 18-29 anni che non sono studenti) che hanno utilizzato questa misura. Ne hanno fatto ricorso quasi tutti i settori produttivi, sebbene in prevalenza il commercio (21%), i servizi sociali, l'associazionismo e le attività culturali (10%), gli alberghi e i ristoranti (9%). L'impiego dei tirocini nella manifattura (21%) è di poco superiore al peso che tale comparto riveste in termini di forza lavoro (20% addetti). E' nel commercio, il cui peso in termini di addetti non supera il 16%, che si registra l'uso più intenso dei tirocini.

La limitazione introdotta recentemente dal Governo regionale di supportare con il contributo pubblico i soli tirocini attivati entro 12 mesi dal conseguimento di una qualifica professionale, diploma o laurea, è coerente con i risultati della valutazione svolta sull'impatto occupazionale della misura. Sono infatti gli esordienti nel mercato del lavoro i beneficiari principali del vantaggio occupazionale che lo strumento normativo è in grado di assicurare. Non è altrettanto efficace, coerentemente con la sua natura, il tirocinio su coloro che invece hanno già esperienze pregresse di lavoro.

## ***Il coworking***

Anche in Toscana, come altrove nel paese, l'imprenditoria giovanile è una risorsa scarsa e i percorsi per l'avvio di una libera professione sono complicati da numerosi problemi, fra cui rientrano i costi di gestione legati agli spazi di lavoro e alle attrezzature, oltre che la difficoltà di costruire una rete adeguata di relazioni professionali.

Il *coworking*, come modalità innovativa di organizzare il lavoro, basata sulla condivisione degli spazi e sullo scambio di competenze, informazioni e conoscenze, intende affrontare questi problemi e aiutare le carriere dei giovani professionisti ed imprenditori.

Quali indicazioni si traggono dalla politica avviata da Regione Toscana?

L'intervento consiste nell'erogazione di *voucher* da utilizzare presso le strutture accreditate. La misura ha un carattere sperimentale: le domande perfezionate sono state finora 68 e riceveranno, a chiusura della loro esperienza, complessivamente circa 122 mila euro (in media poco meno di 1,8 mila euro a *voucherista*). Dei 68 *voucheristi* 52 sono concentrati in 3 strutture fiorentine (Back Sas - Multiverso Firenze; The Hub Firenze Srl - Impact Hub -; Smart Hub Srl). L'analisi al momento si è concentrata sui 37 individui che hanno terminato la loro esperienza. I rimanenti 31 termineranno la loro esperienza ad aprile 2017.

Il beneficiario tipo del *voucher* è un libero professionista con titolo di studio medio-alto, di età compresa tra i 25 e i 40 anni, attivo in settori legati al *web*, ai *software*, all'audio-video, ad architettura, moda e *design*. In generale si tratta di figure appartenenti al terziario avanzato dei servizi alle imprese e alle persone.

L'esperienza di *coworking* ha favorito la moltiplicazione delle collaborazioni (37 su 37?), l'aumento del numero dei clienti (31 su 37), e l'accrescimento del fatturato (27 su 37).

Il principale punto di forza dell'esperienza di *coworking* è l'incontro e lo scambio di competenze provenienti da professionalità diverse dalla propria ma contigue all'attività svolta, che hanno arricchito il tipo di servizio offerto. Lavorando in un ambiente ricco di relazioni, i *voucheristi* hanno saputo trovare nell'espletamento della propria attività soluzioni pratiche, che in molti casi avrebbero altrimenti richiesto più tempo o il ricorso a consulenze a pagamento.

A conferma degli effetti positivi riscontrati dai *voucheristi* durante lo svolgimento della loro esperienza di *coworking*, 26 su 37 hanno rinnovato o rinnoveranno l'affitto della

postazione, continuando a lavorare nella sede prescelta anche senza il contributo pubblico.

Dopo l'esperienza più che positiva della Programmazione 2007-2013, la Regione Toscana ha scelto di puntare sui giovani anche nella programmazione in corso. Difatti proprio ai giovani è riservato il 35% delle risorse finanziarie del POR FSE 2014-2020, pari a oltre 255 milioni di euro che serviranno, fra l'altro, per dare continuità ai tirocini (66 milioni di euro), l'orientamento, i percorsi di apprendistato professionalizzante e l'istruzione e formazione professionale. Tutte misure che rientrano nell'ambito del progetto Giovanisì.

## 4.2

### Un esempio di integrazione nell'asse B inclusione sociale del POR-FSE

Alcune delle azioni del FSE (in particolare l'Asse B 1.1) avevano come obiettivo ***l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili*** e si integrano con le misure per l'inclusione attiva previste dal PON SIA<sup>3</sup>. L'integrazione si è basata:

- sull'identificazione delle Zone-distretto quali soggetti di riferimento per strutturare processi inclusivi e partecipativi;
- sulla diffusione della consapevolezza di innestare un cambio di paradigma rispetto alle misure assistenziali, prevedendo servizi ed equipe dedicate;
- sulla promozione di percorsi di tipo integrato in termini di servizi, di operatori dei comparti coinvolti e di azioni;
- sull'adozione di un approccio che introduce, anche nell'ambito dell'inclusione sociale e lavorativa, una valutazione multidimensionale del bisogno, la costruzione di un progetto personalizzato e la "presa in carico integrata" distinta da una "presa in carico di tipo leggero" relativa a situazioni non ancora segnate da gravi difficoltà;
- sull'adozione di una strumentazione operativa in grado di favorire la fase della valutazione (profilazione delle persone e delle aziende, con azioni mirate di scouting e nell'ottica del matching con i destinatari) e dell'attivazione delle risorse personali e di contesto (patto di inclusione).

---

<sup>3</sup> Il PON SIA è la misura nazionale di contrasto alla povertà ed è rivolta alle famiglie in condizioni economiche disagiate in cui siano presenti persone minorenni, figli disabili o donne in stato di gravidanza accertata.

## ***Il metodo della coprogettazione***

Con il primo avviso pubblico, ***si è avviata la realizzazione, su tutto il territorio regionale, di un sistema diffuso e articolato di servizi per l'accompagnamento al lavoro di persone disabili e soggetti vulnerabili*** in carico ai servizi socio-sanitari territoriali (in particolare a quelli della psichiatria). La ripartizione delle risorse su base zonale ha infatti lo scopo di assicurare in tutti i territori la possibilità di sviluppare azioni in grado di garantire parità di accesso.

Altri due elementi hanno poi caratterizzato il bando sul versante dell'innovazione. Il primo, legato alla natura stessa della misura di inclusione sociale basata sull'approccio multidimensionale e attivante di risorse che sia l'individuo che la comunità può mettere in campo. Il secondo elemento fa riferimento invece, al modello organizzativo in grado di valutare la persona nelle sue diverse dimensioni, affinché vi sia poi una progettazione personalizzata dove le risorse offerte – insieme a quelle personali e di contesto – possono portare all'attivazione di percorsi inclusivi.

Per sviluppare e realizzare tutto ciò si è scelto di introdurre lo strumento della coprogettazione per la formulazione delle candidature progettuali.

Al fine di rendere più chiara le caratteristiche di detto strumento, va ricordato che la forma di finanziamento utilizzata dalla Autorità di gestione del POR FSE per le attività dell'asse B inclusione sociale rientra nella fattispecie della concessione di sovvenzione. La procedura di affidamento è caratterizzata da un avviso pubblico o dalla cosiddetta procedura – ad evidenza pubblica – a “chiamata di progetti”, in cui sono predeterminati e resi pubblici le modalità e i criteri per concedere sovvenzioni o contributi. L'Ente titolare del progetto diventa destinatario di un finanziamento per lo svolgimento di un'attività finalizzata al raggiungimento di un obiettivo di interesse generale fissato dall'Amministrazione.

In sintesi la coprogettazione, all'interno dei bandi si caratterizza come:

1. una procedura di evidenza pubblica, in capo al soggetto pubblico titolare dell'azione che possa garantire il rispetto dei principi generali di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità;
2. un percorso che assicuri la formulazione condivisa del progetto e la definizione negoziata della sua governance e dei diversi livelli di responsabilità;
3. l'introduzione di azioni innovative e la sperimentazione di nuove forme organizzative, gestionali e metodologiche nella realizzazione di interventi e servizi diretti ai destinatari.

4. la stipula di accordi che sostanziano il rapporto di sussidiarietà orizzontale che, a conclusione del processo di coprogettazione, è destinato ad instaurarsi tra i soggetti co-progettanti.

### ***Il monitoraggio di fase: i dati sulla fase della coprogettazione***

Analizzando i dati del monitoraggio su questa prima esperienza di coprogettazione su scala regionale, un primo elemento che va evidenziato è l'alto numero di partecipanti: i soggetti sia pubblici che privati che hanno presentato la manifestazione di interesse per essere ammessi alla coprogettazione prevista nel bando sono stati oltre 700. Di questi ne sono stati ammessi alla fase di coprogettazione vera e propria più del 90%. La composizione è altrettanto interessante in quanto se i soggetti pubblici sono stati il 17%, i consorzi e le cooperative sociali sono stati il 28% mentre il 42% è rappresentato dagli altri soggetti del terzo settore (ONLUS, Fondazioni, Associazioni di familiari, Associazioni di categoria, ecc.). Le agenzie formative hanno pesato per l'11%, mentre i soggetti universitari presenti sono stati complessivamente il 2% (alcuni gruppi di ricerca sono presenti su più progetti).

Pertanto le Società della Salute o, laddove non costituite, i soggetti pubblici indicati dalle Conferenze dei Sindaci (in genere il Comune capofila di Zona o l'Azienda USL) hanno assicurato, come richiesto dal Bando, la procedura di evidenza pubblica per la costituzione del partenariato e soprattutto hanno gestito la fase di costruzione partecipata del progetto. Tutto ciò ha portato all'approvazione di 31 progetti presentati da altrettanti partenariati in cui il soggetto pubblico (Società della Salute o Comuni) è capofila in 18 ATS. Due progetti sono stati presentati da raggruppamenti di due Zone Distretto ciascuno.

Interessante è poi evidenziare i diversi modi di approccio e le modalità attraverso cui le singole Zone Distretto sono riuscite ad organizzare e a gestire i processi che hanno portato all'elaborazione delle candidature. L'elemento che più di ogni altro ha registrato una estrema differenziazione è stato, senza dubbio, il processo di definizione progettuale. Un processo che ci permette di collocare le diverse esperienze lungo un continuum che va dalla bassa strutturazione del percorso di selezione e gestione, fino ad arrivare ad un livello alto di organizzazione e coordinamento esercitato dall'Ente pubblico.

Un dato evidente che descrive questa estrema varietà di esperienze è senza dubbio rappresentato dal numero di giornate di apertura della fase di coprogettazione. Se su base regionale il percorso ha avuto una media di quasi 40 giornate di lavoro, in alcuni

casi l'apertura della fase di coprogettazione è stata sotto le 10 giornate, che, data la complessità della costruzione di progettazioni fortemente innovative, può aver comportato problemi legati alla qualità dei processi partecipativi. In ogni caso senza voler stilare graduatorie, va però detto che da quanto emerge dal monitoraggio di fase, le problematiche di gestione dei gruppi di lavoro, connesse soprattutto ad un alto numero di partecipanti, si sono concentrate laddove il processo è stato meno strutturato.

### ***Tre esperienze qualificanti della pratica di coprogettazione***

Una prima esperienza è senza dubbio quella della commissione esaminatrice a composizione pubblica dove era rappresentata la Società della Salute, l'Azienda USL ed il Comune. Tale commissione, dopo la costituzione di gruppi di lavoro per l'elaborazione delle proposte progettuali, ha effettuato una preselezione di alcuni progetti, ha incontrato i soggetti proponenti, per una illustrazione più dettagliata delle idee ed ha, infine, individuato il progetto da presentare sulla base dei criteri indicati nell'Avviso pubblico regionale.

Una seconda esperienza è stata quella di un percorso particolarmente strutturato caratterizzato da una preselezione dei soggetti coinvolti nella costruzione partecipata del progetto fatta sulle "idee progettuali" presentate in sede di manifestazione di interesse. Tali idee progettuali sono state misurate (punteggi previsti nel bando) e selezionate sulla base: della qualificazione delle competenze; della consistenza dell'esperienza attinente; della solidità organizzativa ed economico-finanziaria; della qualità delle idee progettuali in termini di coerenza, pertinenza e congruenza.

La terza esperienza significativa è quella in cui è stato utilizzato un facilitatore di processo. In tale contesto, a seguito della selezione dei soggetti ammessi alla fase di co-progettazione, gli stessi sono stati convocati per alcune giornate lavorative, durante le quali, con l'ausilio di un facilitatore e attraverso un processo di tipo negoziale, sono giunti a definire le linee operative e le attività da realizzare coerentemente agli obiettivi previsti dal bando.

### ***Alcune criticità***

Se vogliamo poi cogliere gli aspetti di criticità che, i protagonisti di questa prima esperienza hanno evidenziato:

- **Criticità di sistema:** scarsa integrazione con il settore formazione lavoro; difficoltà alla creazione di un sistema stabile di accompagnamento al lavoro per le persone disabili; scarsa adesione di imprese for profit ai progetti; difficoltà alla creazione di occasioni lavorative stabili per le persone con disabilità.
- **Criticità procedurali:** forte discontinuità con le procedure precedenti; criteri di selezione non troppo restrittivi; inesperienza nella gestione di gruppi di lavoro estremamente variegati in termini di esperienze e di interessi; difficoltà nel ridefinire i ruoli dei diversi soggetti pubblici e privati.
- **Criticità specifiche:** aspettative non sempre appropriate soprattutto da parte dell'associazionismo; tendenza alla eccessiva semplificazione dei passaggi di costruzione progettuale; eterogeneità dei partecipanti; scarsa esperienza nella progettazione europea; soggetti poco inclini alla condivisione e più vicini all'idea della competizione.

### ***Le opportunità***

Dal punto di vista delle opportunità che i diversi soggetti hanno evidenziato possiamo anche in questo caso provare a raggrupparle in uno schema articolato in:

- **Opportunità per la rete:** riformulazione in senso innovativo dei rapporti esistenti sul territorio attraverso la creazione di uno spazio nel quale nuove idee, nuovi punti di vista e nuovi modi di agire possono essere delineati; creazione di sinergie e capitalizzazione del know-how dei diversi attori presenti al tavolo, portatori di conoscenza e di legami con il mondo delle imprese, del volontariato, delle associazioni di volontariato; maggiore conoscenza delle opportunità e delle risorse territoriali.
- **Opportunità per i servizi:** definizione di "linee guida" per i servizi di accompagnamento al lavoro; Realizzazione di un nuovo strumento di valutazione su base ICF elaborato in contemporanea tra più zone appartenenti a diverse SdS; Sperimentazione di un team multidisciplinare per la progettazione individualizzata degli inserimenti lavorativi;
- **Opportunità per i soggetti coinvolti:** diretta interlocuzione tra i principali stakeholder del territorio; formalizzazione di tavoli e di gruppi di lavoro con i soggetti terzi che si occupano delle materie oggetto del bando; partecipazione ai tavoli di coprogettazione sia dei grandi Consorzi che delle piccole realtà associative (in particolare le associazioni dei familiari), che spesso fanno fatica ad emergere ma che ha portato come risultato un lavoro aperto e partecipato sia sugli obiettivi



che sulle modalità operative; confronto con soggetti operanti in altri territori in grado di descrivere meccanismi di funzionamento diversi o del tutto innovativi.

### ***Alcune proposte migliorative***

Di seguito vengono anche elencate le proposte migliorative emerse dal lavoro di monitoraggio e che sono:

- Favorire una maggiore partecipazione del settore produttivo, ai processi di costruzione progettuale.
- Potenziare la comunicazione iniziale in merito alle nuove modalità di progettazione.
- Dedicare alla fase di co-progettazione tempi più lunghi che consentano un confronto più articolato e approfondito con il territorio.
- Favorire interventi di supporto/facilitazione per una più ampia partecipazione del terzo settore ai processi di co-progettazione.
- Prevedere, già nella manifestazione d'interesse, la possibilità di distinguere la partecipazione come partner o come sostenitore di progetto. Ciò consentirebbe anche a piccole realtà (come ad esempio le associazioni dei familiari) di essere parte attiva nei processi di supporto, controllo e di monitoraggio senza avere grosse responsabilità nei processi gestionali e rendicontativi che il FSE impone.

In conclusione possiamo dire che questa prima esperienza, così come risulta anche dai primi dati del monitoraggio di fase, evidenzia come sia stata estremamente positiva per i processi attivati e per la qualità dei prodotti espressi nelle candidature presentate. D'altro canto gli elementi di criticità e le proposte migliorative evidenziate, rappresentano una fonte preziosa di indicazioni dalle quali attingere per lo sviluppo futuro delle nuove misure del POR FSE della Regione Toscana.

## **4.3**

### **Le politiche per la ricerca e sviluppo in Toscana**

Secondo i dati sulle caratteristiche e sul potenziale innovativo delle regioni europee periodicamente pubblicati dalla Commissione (*Regional Innovation Scoreboard*), la Toscana si configura come una regione solo moderatamente innovativa.

A fronte di un sistema della ricerca pubblica relativamente forte, la Toscana si caratterizza per livelli di spesa privata in R&S ancora modesti, concentrati nel piccolo

sottoinsieme delle medie e grandi imprese regionali che operano in settori a media o alta intensità tecnologica, le quali intrattengono spesso proficui rapporti con il sistema della ricerca pubblica.

Il più ampio ed eterogeneo insieme delle PMI manifatturiere appare tuttora legato, nel migliore dei casi, a pratiche innovative incrementali o di “innovazione senza ricerca”, svolte spesso in solitario e in maniera discontinua nel tempo.

### ***L'impegno della Regione per sostenere le imprese sul fronte dell'innovazione***

Il ciclo 2007-2013 della politica regionale si è caratterizzata per un modello di intervento *orizzontale* volto a incoraggiare la diffusione delle pratiche innovative attraverso il sostegno ai piccoli progetti proposti da una platea di imprese potenzialmente molto ampia: Il fine era favorire l'auto-svelamento delle capacità progettuali e innovative presenti sul territorio. Due le linee seguite.

Da un lato si ha il diretto incoraggiamento delle pratiche innovative da realizzare in forma collaborativa tra piccole imprese, con soggetti industriali di maggiori dimensioni o con organismi di ricerca. Dall'altro si incoraggiavano le pratiche innovative *intra muros* in teoria propedeutiche non solo alla tenuta competitiva delle piccole imprese ma anche alla creazione capacità e conoscenze da spendere, magari in un secondo tempo, nell'ambito di progetti innovativi di maggior massa critica da realizzare da soli o in forma collaborativa. In più, ***anche la grande impresa è stata incoraggiata a collaborare con le piccole imprese del territorio, nell'interesse soprattutto di queste ultime***; la fruttuosa collaborazione tra piccole imprese e organismi di ricerca, desiderabile ma difficile da realizzare, è stata facilitata anche promuovendo l'interposizione di intermediari tecnologici qualificati in grado di ridurre il divario che separa le due tipologie di soggetti.

### ***La valutazione delle politiche adottate (analisi controfattuale) e le implicazioni di policy***

I programmi di sussidio diretto delle collaborazioni tra grandi e piccole imprese è risultato essere efficace nel promuovere l'*upgrading* e la riqualificazione di queste ultime, mentre gli esiti delle collaborazioni tra piccole imprese e organismi di ricerca sono assai più incerti.

Le implicazioni di policy di queste analisi sono le seguenti: ***anche la grande impresa va incoraggiata a collaborare con le piccole imprese del territorio, nell'interesse di***

**queste ultime**; la fruttuosa collaborazione tra piccole imprese e organismi di ricerca, desiderabile ma difficile da realizzare, va facilitata anche promuovendo l'interposizione di intermediari tecnologici qualificati in grado di ridurre il divario che separa le due tipologie di soggetti.

Per quanto riguarda invece i programmi di sostegno dell'innovazione *intra muros*, il beneficio principale riguarda le imprese più estranee alle pratiche innovative. Esso consiste nell'indurle a queste pratiche in modo meno estemporaneo e a proseguire gli investimenti in ricerca e la riqualificazione del personale anche oltre il ristretto orizzonte temporale del progetto sussidiato. Quindi ***il sostegno ai piccoli progetti innovativi, non va completamente abbandonato in favore di programmi più ambiziosi, in quanto crea i presupposti per il coinvolgimento delle piccole imprese in processi innovativi più durevoli e impegnativi.***

### ***La strategia nel ciclo di programmazione 2007-13***

A partire dal periodo di programmazione 2007-2013, il governo regionale ha impresso un carattere più strategico alla propria politica per l'innovazione. La logica di intervento si è articolata in modo tale da ***potenziare l'offerta di sostegni in favore di progetti di investimento di dimensione considerevole, più idonei dei piccoli progetti a generare accumulazioni significative di conoscenza, discontinuità nelle traiettorie tecnologiche e a creare i presupposti per il rinforzo competitivo.***

In quest'ottica, dal ciclo di programmazione 2007-2013, il partenariato tra piccole imprese è stato particolarmente incoraggiato per favorire la condivisione di sforzi e di risorse altrimenti esigue, all'interno di uno schema di intervento pubblico che ha riservato i sussidi alla ricerca e sviluppo principalmente a soggetti già dotati di notevole capacità di investimento e dirottato i progetti piccoli o moderatamente innovativi o verso strumenti finanziari sottoposti a rimborso (ad es. prestiti diretti rimborsabili, garanzie pubbliche in affiancamento a prestiti bancari), o verso sostegni alla domanda di trasferimento tecnologico con lo scopo di favorire la maturazione qualitativa delle capacità progettuali (ad esempio, con aiuti per l'acquisizione di consulenze o altri servizi qualificati).

In questa fase, ***la politica industriale regionale si è fatta più selettiva anche dal punto di vista tecnologico, riservando alcune linee di intervento a progetti high tech o focalizzati su tecnologie abilitanti.***

Si è tentato anche l'approccio alle imprese più grandi, predisponendo in loro favore un sistema di aiuti (in larga parte a fondo perduto ma, in particolari circostanze,

parzialmente sottoposti a rimborso) legati alla realizzazione di grandi progetti di investimento che, preferibilmente, coinvolgessero parte dell'indotto locale o che riguardassero alcuni ambiti tecnologici quali l'ambiente, i trasporti, l'energia e la salute. Ha trovato conferma anche una forte attenzione alle collaborazioni industria-ricerca. Da un lato, queste sono state incoraggiate (ma non sempre forzate) entro i considerevoli progetti di investimento cui si rivolgevano i programmi per la ricerca e sviluppo.

Dall'altro, soprattutto nella fase finale del periodo di programmazione 2007-2013, l'aggancio delle piccole imprese agli organismi di ricerca è stato perseguito attraverso l'avvio di un processo di **potenziamento dell'infrastruttura regionale per il trasferimento tecnologico**, che prosegue nel periodo di programmazione attuale e che ha visto la creazione di diversi poli per l'innovazione (poi distretti tecnologici), gestiti da organismi di ricerca e/o da intermediari tecnologici già presenti sul territorio, spesso in forma federata. La logica sottostante a questo processo di riorganizzazione dell'offerta del trasferimento tecnologico regionale è stata quella di favorire lo sviluppo di un numero limitato di soggetti che, per la massa critica di cui sono dotati, fossero in grado di stimolare la consapevolezza delle imprese riguardo ai propri fabbisogni tecnologici e di indirizzarle adeguatamente verso servizi di qualità, anche direttamente forniti.

### ***La strategia nel ciclo di programmazione 2014-2020***

Nel nuovo ciclo di programmazione viene largamente confermata l'impostazione di fondo del periodo precedente, però con la reintroduzione di linee di sussidio destinate a piccoli progetti innovativi, a fianco di quelle riservate a investimenti di considerevole dimensione. Tuttavia, lo schema di intervento viene riformato con riferimento a due importanti aspetti.

La prima novità è costituita dal **raccordo dei programmi per la ricerca e sviluppo agli ambiti di specializzazione intelligente** definiti per la regione (ICT/fotonica, Chimica/nanotecnologie, Fabbrica intelligente), ai quali viene attribuita priorità nella scelta dei progetti da subsidiare. Questo elemento rafforza gli elementi di selettività tecnologica della politica industriale già evidenziatisi nella precedente stagione. In più, ha spinto la Regione Toscana a intavolare delle forti cooperazioni con altre regioni europee, nell'ambito della Agricoltura di Precisione e dell'Industria 4.0. In questi due campi infatti, la Regione Toscana ha assunto un ruolo leader all'interno delle rispettive Piattaforme Agri-Food e Modernizzazione industriale della Smart Specialisation.

Sul fronte del trasferimento tecnologico, invece,, come si è già ricordato, **prosegue il processo di riorganizzazione e potenziamento dei distretti tecnologici**. Costituiti nell'ultimo scorcio della precedente stagione come poli di innovazione, essi dovrebbero adesso operare a pieno regime di attività come fornitori di servizi alle imprese.

L'ultima novità consiste nel fatto che **i programmi per la ricerca e sviluppo sono riservati a imprese "dinamiche"**, ossia a soggetti che, in epoca recente, non hanno esperito diminuzioni di fatturato. La scelta di puntare su imprese in salute è in linea con alcune tendenze di politica microeconomica recentemente emerse a livello internazionale. Queste vedono le imprese ad alta crescita (o gazzelle) ricevere crescente attenzione all'interno degli schemi di politica pubblica, con l'idea che queste imprese siano più in grado di altre di realizzare progetti di investimento e innovazione e di trarne vantaggio, andando poi a creare occupazione e indotto economico ulteriori.

#### 4.4

##### **Qualche indicazione per il nuovo ciclo di programmazione: le imprese dinamiche**

La diversa capacità di reazione delle imprese rispetto alla crisi in atto ha indotto Regione Toscana ad approfondire il tema, nella percezione che la fase recessiva assieme alle tante difficoltà avesse anche fatto emergere insospettite capacità competitive.

Osservando l'evoluzione nel tempo di una serie di indicatori relativi a tutte le imprese manifatturiere ed estrattive della Toscana **sono state individuate oltre 3.500 imprese che hanno mostrato un forte dinamismo sul fronte sia occupazionale che di giro d'affari (per questo, imprese dinamiche)**. Si tratta di oltre un 8% di imprese, sparse in tutti i settori e localizzate nei territori tradizionali dell'industrializzazione toscana, con un maggiore addensamento nelle località prossime ai più grandi centri urbani. Vi sono anche molte piccole imprese, anche se la densità è più elevata nelle medie e nelle grandi, tanto che al suddetto 8% di imprese si associa circa il 40% dell'occupazione, il 70% del fatturato e l'80% delle esportazioni.

La crisi economica ha quindi accentuato le divergenze di comportamento nel sistema produttivo regionale, facendo emergere un gruppo ristretto (ma importante sotto il profilo occupazionale) di imprese in grado di reagire efficacemente alle vicende negative del ciclo. Si tratta in genere di imprese che operano sui grandi mercati

internazionali e che hanno, largamente contribuito al forte incremento di esportazioni descritto in precedenza.

Tabella 4.1  
LE IMPRESE DINAMICHE IN TOSCANA

	N. imprese	Addetti	Fatt. (meuro)	Export (meuro)	Peso % export
Totale imprese dinamiche	3.555	124.147	37.937	12.623	33,3%
Totale imprese manifatturiere	41.866	310.300	56.256	16.006	28,5%
Peso % imprese dinamiche	8,5%	40,0%	67,4%	78,9%	
<i>sia addetti che fatturato</i>	<i>5,2%</i>	<i>24,1%</i>	<i>41,4%</i>	<i>53,9%</i>	
Piccola	3.159	57.816	12.958	3.395	26,2%
Media	363	35.401	10.902	3.374	31,0%
Grande	33	3.093	14.077	5.854	41,6%
<b>Totale imprese dinamiche</b>	<b>3.555</b>	<b>124.147</b>	<b>37.937</b>	<b>12.623</b>	<b>33,3%</b>

Fonte: stime IRPET

L'individuazione di questi soggetti più dinamici è di grande importanza in questo momento poiché puntare su di essi per rilanciare la crescita sembrerebbe essere la strategia migliore da seguire, specie in una fase in cui le risorse disponibili sono ridotte. La scelta diviene strategica non tanto perché si tratta di sostenere imprese per le quali il rendimento dei fondi erogati è certamente più elevato, ma perché si tratta molto spesso di imprese inserite in filiere regionali e quindi in grado di trasmettere gli effetti positivi della loro crescita anche alla parte restante del sistema produttivo. L'effetto moltiplicativo delle somme erogate è quindi maggiore.

Sulla base di questa analisi **Regione Toscana ha introdotto il concetto di impresa dinamica nei propri bandi (impresa che dimostri di aver mantenuto o incrementato il proprio fatturato dagli anni della crisi a quelli più recenti)**; i bandi sono stati pubblicati nel 2014 (decreto dirigenziale n. 3389 del 30/07/2014) ed erano bandi per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, presentati da piccole medie e grandi imprese da sole e in raggruppamento fra loro, con o senza organismi di ricerca come partner. Anche i bandi che saranno pubblicati prossimamente prevedono il criterio di dinamicità tra i requisiti di ammissibilità per accedere ai finanziamenti da parte delle imprese.

## 5. Conclusioni

L'importanza dei fondi strutturali va al di là dell'ammontare di risorse ricevute e del loro peso sull'economia della regione. È infatti anche per merito di tali politiche che sono stati individuati alcuni dei principali obiettivi che la Regione si è posta convogliando su essi altre risorse, talvolta finanziarie, altre volte normative o anche semplicemente di partecipazione alle vicende di imprese, famiglie, parti sociali.

Il fatto che, osservando il caso della Toscana, si sia verificato che, pur nella fase più difficile della recente storia economica del paese (ma anche dell'Europa), si siano conseguiti alcuni importanti obiettivi sul fronte economico e sociale significa che l'occasione offerta dai fondi strutturali è stata positivamente colta e che i risultati sarebbero stati ancora più evidenti se le risorse fossero state maggiori.

È evidente che ciò è dipeso dalla capacità che Regione Toscana ha mostrato nell'utilizzare l'occasione offerta dai fondi strutturali e dal fatto che vi sia stata attorno ad essi una convergenza di azioni rafforzando l'idea che il ruolo regionale su molti degli obiettivi che l'Europa si pone è essenziale; sono infatti molti i casi in cui gli obiettivi sono raggiungibili soprattutto attraverso politiche dal lato dell'offerta, politiche cioè che puntino alla valorizzazione delle risorse locali e che, per loro stessa natura, hanno come ambito ideale di applicazione quello più vicino ai territori.

Riteniamo che il caso della Toscana mostri simultaneamente l'importanza del ruolo pubblico e di quello regionale in particolare sottolineando come alcuni degli insuccessi ottenuti altrove nella politica di convergenza non siano attribuibili ad un errore di impostazione generale ma piuttosto al cattivo uso che in alcuni casi è stato fatto delle risorse, amplificato dal fatto che lo scenario in cui siamo vissuti in questi anni è uno scenario che spinge di per sé alla divergenza.

In particolare le politiche per le imprese e l'innovazione costituiscono storicamente terreno di confronto, anche ideologico, tra i sostenitori di un intervento pubblico attivo in ambito industriale e quelli di un intervento minimale che eviti il più possibile di introdurre distorsioni nei mercati.

In paesi a *governance* decentrata, come l'Italia, la "competenza" di tali interventi spetta sia allo Stato che alle Regioni. Il fatto che alcune regioni, anche in anni recenti, abbiano evidenziato modeste capacità di programmazione e spesa delle risorse disponibili ha alimentato un atteggiamento di critica generalizzata rispetto all'attuale assetto decentrato e portato alcuni a invocare la centralizzazione delle competenze in capo al governo centrale.

Contrariamente a quanto molti continuano ad affermare, le politiche industriali italiane, sia nazionali che regionali, sono state oggetto nell'arco dell'ultimo ventennio di un vasto numero di valutazioni di impatto, condotte secondo tecniche statistiche controfattuali. Dal 2000 a oggi sono oltre 50 gli studi rilevanti, i quali riportano oltre 1000 stime dell'impatto dei programmi italiani per le imprese e per l'innovazione su una vasta gamma di possibili variabili obiettivo. Dalla rassegna sistematica e dall'analisi statistica di questo ingente patrimonio di rigorosa evidenza empirica è possibile trarre interessanti conclusioni che contraddicono alcuni luoghi comuni affermatosi sulla base di precedenti letture più approssimative.

Primo, la probabilità che i programmi per le imprese e l'innovazione sortiscano effetti positivi è considerevole, soprattutto quando le variabili obiettivo considerate nelle analisi riguardano gli input dei processi di investimento o di innovazione attuati dalle imprese e quando l'intervento pubblico va a toccare soggetti afflitti da vincoli agli investimenti particolarmente accentuati.

Secondo, i programmi regionali non godono di una probabilità di successo inferiore a quelli attuati dal governo centrale. Per interpretare questo risultato, si deve ricordare che le valutazioni di programmi regionali a oggi esistenti riguardano quasi esclusivamente regioni del nord e centro Italia caratterizzate da capacità di governo buone o discrete, esercitate in un quadro di sostanziale stabilità politica. Una stabilità che, purtroppo, è spesso venuta a mancare ai governi nazionali, inibendo la realizzazione di strategie industriali di lungo periodo. Sulla base di queste considerazioni, ci sembra possibile concludere che, laddove le capacità di governo siano adeguate, non ha senso invocare l'accentramento e la riorganizzazione delle competenze di intervento attualmente in capo alle regioni.

Anche per quanto riguarda le politiche attive, in primis la formazione, il livello regionale appare quello più appropriato per programmare e gestire gli interventi (anche perché in Italia questa è una materia che è attribuita in via esclusiva alle Regioni) e le risorse comunitarie rappresentano oggi la fonte principale, se non esclusiva, per finanziare queste politiche che, anche nel prossimo futuro, saranno



fondamentali per l'aggiornamento delle competenze della forza lavoro, nella transizione verso Industria 4.0.

Occorre pertanto separare le obiezioni circa la capacità di spesa e di programmazione mostrata da alcune regioni dalle potenzialità che i fondi strutturali possono esprimere - e che di fatto hanno espresso- in regioni come la Toscana che li ha saputi utilizzare proficuamente.

A partire da questa ultima considerazione viviamo con una certa preoccupazione il fatto che le risorse di cui la Toscana potrà disporre nel settennato 2013-2020 rappresenteranno appena il 3 per mille del PIL regionale (meno del 2 per mille il FESR ed FSE). In un paese in cui i vincoli di una finanza pubblica improntata all'austerità rischiano di incidere proprio sulle capacità di investimento, i fondi strutturali finiscono con essere le principali -se non le uniche- risorse disponibili per un serio rafforzamento del processo di accumulazione necessario per assecondare la competitività dei nostri sistemi produttivi.

Tabella 5.1  
IL PIANO FINANZIARIO DEI FONDI STRUTTURALI 2014-2020

	Piano Finanziario	Quota Ue	Quota Italia	Quota Toscana
FESR	792.440	396.220	277.350	118.870
FSE	732.960	366.480	256.540	109.940
Garanzia Giovani '14-'15	65.870	49.400	16.470	-
FEASR	961.780	414.750	382.920	164.110
PO ITA FRA	199.000	169.700	29.300	-
TOTALE	2.752.050	1.396.550	962.580	392.920
PIL (somma del periodo 2014-20)*	822.659.700			
Peso su PIL	0,33%			

\* Il PIL dal 2016 al 2020 è stato stimando ipotizzando una crescita nominale del 3% annuo

Potrebbe verificarsi il paradosso di una regione che ha mostrato nel corso degli ultimi anni un significativo rafforzamento della propria competitività – e con essa dell'intera Europa visto che una parte considerevole dell'export regionale si rivolge ai paesi extraeuropei – ma che verrebbe limitata nelle possibilità di proseguire tale percorso per la scarsità di risorse ad essa dedicate.

## 5.1

### In sintesi

È per questi motivi che le Regioni ritengono che la politica di coesione dopo il 2020 debba essere mantenuta e rafforzata, in considerazione della sua capacità di mitigare gli impatti della crisi e di contribuire al rilancio della prospettiva sociale, della coesione economica, del rafforzamento delle economie territoriali.

La politica di coesione dunque non può prescindere dalla sua dimensione di investimento sulle persone, sia in chiave di rilancio dei territori sia per contrastare le spinte alla disgregazione anche sociale delle regioni e dei contesti in maggiore difficoltà.

In particolare la politica di coesione deve continuare a contribuire agli obiettivi di innalzamento delle opportunità occupazionali, di rafforzamento delle competenze delle persone, di miglioramento generalizzato dei livelli di istruzione e di formazione. Contemporaneamente non può perdere la dimensione “inclusiva” che ha acquisito con l’attuale programmazione, rivolgendosi alla presa in carico di problematiche di integrazione e contrasto alla marginalità ed alla fragilità che caratterizzano il continente europeo e l’Unione in particolare.

In un quadro di riduzione dell’investimento pubblico nella creazione di nuovi e migliori posti di lavoro e nel contrasto alla disoccupazione, la leva della coesione è essenziale, per la sua capacità di produrre risultati misurabili.

Occorre continuare a promuovere l’investimento su temi trasversali quali le pari opportunità ed il contrasto alle discriminazioni, nonché l’innovazione sociale, che in questi anni hanno visto un approccio strutturato grazie alla politica di coesione.

E’ fondamentale che la politica di coesione prosegua nel sostenere lo sviluppo delle opportunità occupazionali, il rafforzamento del capitale umano e l’inclusione sociale, in questo senso il Fondo Sociale Europeo, che costituisce uno dei pilastri della coesione, deve restare lo strumento principale di investimento sulle persone, sulle competenze e sulle politiche inclusive, mantenendo quindi una propria specifica identità.

# UN CATALOGO DI ALCUNI DEI PRINCIPALI PROGETTI FINANZIATI CON I FONDI STRUTTURALI

1/

**Fondo:** FSE, FEASR, FESR

**Titolo del progetto:** Giovanisì, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani

**Risorse stanziare:** Oltre 690 milioni

- Europee:
- Nazionali:
- Regionali:
- Private:

**Tipologia e numero di soggetti raggiunti (famiglie, imprese, enti pubblici, associazioni,...)**

Giovani, famiglie, imprese, enti pubblici, terzo settore: oltre 234.000 (dato dal 2011 ad oggi)

**Breve descrizione del progetto**

Giovanisì ([www.giovanisi.it](http://www.giovanisi.it)), il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani, è un sistema di opportunità strutturato in 7 macroaree: Tirocini, Casa, Servizio Civile, Fare Impresa, Studio e Formazione, Lavoro e Giovanisì+. I destinatari del progetto sono i giovani fino a 40 anni ed il target varia a seconda della tipologia di opportunità. Giovanisì è nato nel 2011 con l'obiettivo principale di favorire il processo di transizione dei giovani verso l'autonomia, attraverso il potenziamento e la promozione delle opportunità legate al diritto allo studio e alla formazione, il sostegno a percorsi per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e la facilitazione per l'avvio di start up.

**Breve descrizione dei risultati ottenuti:**

Oltre 234.000 giovani beneficiari

Tra questi:

- 38.941 tirocini non curricolari attivati con il cofinanziamento regionale (FSE)
- 1.364 voucher alta formazione in Italia e all'estero (FSE).
- 1.642 imprese beneficiarie del fondo di garanzia sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile (FESR)
- 360 imprese agricole avviate con il pacchetto giovani nel 2012 e 588 domande finanziate nel 2015 (FEASR)

**Fondo:** Por CREO FESR 2007-2013 - ASSE IV Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni - Linea di intervento 4.3.a. Potenziamento del sistema tranviario e ferroviario nell'area metropolitana fiorentina

**Titolo del progetto:** Realizzazione tramvia nell'area metropolitana fiorentina

**Costo dell'intervento:** euro 616.130.648

**Investimento ammesso:** euro 180.276.577

**Contributo pubblico concesso POR FESR:** euro 50.068.095 di cui:

- Risorse UE: 26.003.422,86
- Risorse nazionali: 13.268.998
- Risorse regionali: 10.795.674

**Tipologia e numero di soggetti coinvolti:** Comune di Firenze (soggetto beneficiario) e soggetti sottoscrittori dell'Accordo di Programma (Regione Toscana e Comune di Scandicci).

#### Breve descrizione del progetto

Il progetto è uno dei due "Grandi progetti" sostenuti dal POR FESR 2017-2013, cioè progetti con investimenti superiori a 50M€ e che necessitano di una specifica procedura di approvazione da parte della Commissione Europea, ulteriore rispetto all'approvazione del Programma. Il Grande Progetto Tramvia, approvato con Decisione CE 7804 del 16/11/2010, a cui è seguita la Decisione CE C(2016) 6612 del 13.10.2016 resasi necessaria a seguito di modifiche progettuali, prevede la realizzazione di una rete di linee tramviarie per il trasporto rapido di massa che collega le principali centralità urbane dei vari Comuni dell'Area Metropolitana (Firenze e la sua cintura), in particolare riguarda il completamento della Linea tranviaria 1 (relativa ai due stralci funzionali: Firenze SMN - Scandicci e Firenze SMN - Careggi) e della Linea tranviaria 2 (Aeroporto Amerigo Vespucci - Piazza dell'Unità d'Italia). Il progetto approvato si estende per complessivi 16,901 km, di cui 7,720 km, relativi alla Linea 1 tratta Scandicci - S.M.Novella, sono già stati realizzati; tale tratta, dotata di 14 fermate, è entrata in esercizio il 14 febbraio 2010 e ha trovato un significativa risposta in termini di frequentazione superando nel 2015 13 ml di passeggeri/anno. Altre caratteristiche tecniche Linea 1 Firenze SMN - Scandicci: lunghezza convogli 32 m; larghezza convogli 2,40 m; Capienza convogli: 202 passeggeri; frequenza ora di punta: 4 minuti; orario di servizio: 5:00 - 00:30 da SMN, Numero fermate: 13 (in media).

Numerose e rilevanti sono le opere strutturali previste: sottopassi viari, sottopassi ferroviari, adeguamento di ponti.

Le restanti tratte, composte rispettivamente dallo stralcio funzionale della Linea 1 Careggi - S.M.Novella di lunghezza pari a 4,024 km (13 fermate previste), e dalla Linea 2 Aeroporto Amerigo Vespucci - Piazza dell'Unità d'Italia di lunghezza pari a 5,483 km (13 fermate previste), di cui 326 in comune con linea 1, sono attualmente in corso di realizzazione e dovranno essere completate, secondo le disposizioni comunitarie, entro e non oltre il 31/03/2019 (pena la revoca dell'intero contributo).

Lo slittamento dei tempi è riconducibile principalmente a modifiche dell'assetto societario del Concessionario nonché alle modifiche intervenute da un punto di vista progettuale che hanno comportato rispettivamente la revisione della concessione e la revisione del cronoprogramma dei lavori.

Una Cabina di Regia, istituita e presieduta dalla Presidenza della Regione Toscana all'interno dell'Accordo di Programma sottoscritto tra la Regione Toscana e i Comuni coinvolti nella realizzazione del progetto, assicura il coordinamento dei lavori e ne monitora lo stato di avanzamento. In base all'ultimo cronoprogramma approvato dalla Cabina di Regia, i lavori si concluderanno entro il 14/02/2018.

**Breve descrizione dei risultati ottenuti**

**Indicatori di realizzazione al 31.12.2016:**

- Rete tramviaria realizzata (KM): **7,72 su 16,9 (45%)**

**Indicatori di risultato al 31.12.2016:**

- Numero di posti di lavoro creati (CI 1) (ULA): **90**

- Numero di posti di lavoro creati (solo donne) (CI 3) (ULA): **17**

- totale dei passeggeri dal 2010 al 2016: **58.402.121**

In merito all'indicatore "Riduzione delle emissioni di gas serra (CO2)", i valori saranno calcolati rispetto all'opera completamente realizzata.

3/

## Progetto presentato nella categoria "Energy Union" per il concorso Regiostars 2017 (application n. #147)

**Fondo:** Por CReO FESR 2007-2013 - ASSE III *Competitività e sostenibilità del sistema energetico* - Linea di intervento 3.2. Azioni di promozione e sostegno per la realizzazione e la riduzione dei consumi energetici e per l'efficienza energetica nei sistemi produttivi. Soggetti pubblici e privati.

**Titolo del progetto:** Impianto di teleriscaldamento dell'abitato di Montieri (GR)

**Investimento ammesso:** euro 5.983.561,82

**Contributo pubblico concesso POR FESR:** euro 2.446.167,32 di cui:

- Risorse UE: euro 776.460,04
- Risorse nazionali: euro 1.201.478,16
- Risorse regionali: euro 468.229,12
- Altre Risorse pubbliche/private: 3.537.394,51

**Tipologia e numero di soggetti coinvolti:** Comune di Montieri (GR) e cittadinanza dell'abitato di Montieri

### Breve descrizione del progetto

Il progetto consiste nella realizzazione di una rete di teleriscaldamento altamente innovativo nell'abitato di Montieri (prov. di Grosseto-Sud Toscana), con l'utilizzo del fluido ad alta entalpia proveniente dalla centrale geotermoelettrica di Travale, affiancato ed integrato con sistemi di efficientamento energetico su edilizia storica e con altre fonti rinnovabili.

L'impianto è alimentato da vapore geotermico prelevabile dal vaporedotto che collega il pozzo di Montieri 4 ubicato a nord-ovest dell'abitato di Montieri alla centrale Enel di Travale posta a nord-est dell'abitato.

L'intervento ha riguardato anche il rifacimento delle fognature e dell'acquedotto del centro urbano.

Grazie al progetto l'intero abitato incluse scuole, il teatro, gli edifici della sanità e lo stesso Municipio ha a disposizione una fonte termica pulita ad emissione zero che assicura il riscaldamento casalingo e la produzione di acqua calda sanitaria per tutto l'anno, a prezzi decisamente convenienti, rispetto al tradizionale uso di Gpl o Metano.

### Breve descrizione dei risultati ottenuti

Secondo gli indicatori di realizzazione e di impatto del Rapporto finale di esecuzione (RFE) del Por CReO FESR 2007-2013 il progetto ha raggiunto valori positivi in tutti gli ambiti previsti:

Energia annua risparmiata (in termini di consumi di combustibili tradizionali) (Ktep): 1,172

Riduzione delle emissioni di gas serra (CO2 equivalenti, kilton/anno): 3,753

Numero di posti di lavoro creati (CI 1) (ULA): 1,00

Numero di posti di lavoro creati (CI 3) (ULA) occupazione femminile: 1,00

Riduzione nei consumi energetici (TEP): 1.172,6

In termini di impatto diretto sulla popolazione e di costi connessi sia agli edifici pubblici e che privati, il costo delle utilities (riscaldamento e acqua calda) si è ridotto considerevolmente, portandolo ad un terzo rispetto agli stessi costi con fonti di energia quali Metano e GPL, con importanti ricadute in termini di agevolazioni fiscali per le attività produttive, che possono beneficiare di un abbassamento dei costi.

Anche in chiave turistica e turistico-ricettiva la valorizzazione di sistemi di efficienza energetici eco-sostenibili è un incentivo al rilancio della geotermia, quale elemento caratterizzante il paesaggio e le altre peculiarità che il territorio esprime.

**Fondo:** Por CREO FESR 2007-2013 - ASSE IV Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni - Linea di intervento 4.1.c Rafforzamento dell'accessibilità ai nodi di interscambio modale con i collegamenti ferroviari principali e secondari e con il sistema portuale, interportuale e aeroportuale

**Titolo del progetto:** realizzazione di un sistema di collegamento (PEOPLE MOVER) tra l'aeroporto Galileo Galilei e la stazione ferroviaria di Pisa Centrale, parcheggi, scambiatori e viabilità di connessione.

**Costo dell'intervento:** euro 72.649.000,00

**Investimento ammesso:** euro 65.771.751,00

**Contributo pubblico concesso POR FESR:** euro 14.215.844,14 di cui:

- Risorse UE: euro 4.448.137,73
- Risorse nazionali: euro 9.767.706,41
- Risorse regionali: euro 0,00

**Tipologia e numero di soggetti coinvolti:** Comune di Pisa (soggetto beneficiario) e soggetti sottoscrittori dell'Accordo di Programma: Regione Toscana, Provincia di Pisa, Società Aeroporto Toscana S.p.A., Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. E FS Sistemi Urbani S.p.a.

#### Breve descrizione del progetto

Caratteristiche tecniche del sistema:

- Frequenza: 5-8 minuti
- Orario di esercizio: 18 ore/giorno (chiusura notturna) in corso una ipotesi di estensione dell'orario
- Velocità comm.le massima: 10m/s

Il PEOPLE MOVER è uno dei due "Grandi progetti" sostenuti dal POR FESR 2007-2013, cioè progetti con investimenti superiori a 50M€ e che necessitano di una specifica procedura di approvazione da parte della Commissione Europea, ulteriore rispetto all'approvazione del Programma. Il Grande Progetto People Mover, approvato con Decisione CE 3778 del 18.06.2013, a cui è seguita la Decisione CE 2206 del 19.04.2016, e prevede la realizzazione di un sistema di collegamento tra l'aeroporto Galileo Galilei di Pisa e la Stazione ferroviaria di Pisa Centrale con una fermata intermedia presso i previsti parcheggi scambiatori, per una lunghezza complessiva pari a 1,80 km. La fermata intermedia, in corrispondenza della quale avviene lo scambio sulla linea tra i due convogli in esercizio diretti verso i capolinea opposti, introduce un sistema di relazioni e funzioni di carattere urbano, rispondendo all'esigenza di collegare i due parcheggi scambiatori con il centro della città.

Il sistema prevede il movimento dei convogli tramite un sistema di funi di acciaio dove sono vincolati i vagoni che formano il convoglio. Il sistema a funi e i convogli del People Mover sono stati costruiti da Leitner, mentre i carrelli dei vagoni sono stati realizzati da Leitner in collaborazione con l'Università di Pisa. In data 13/4/2011 è stato sottoscritto l'accordo di programma tra Regione Toscana, Provincia di Pisa, Comune di Pisa, Società Aeroporto Toscana S.p.A., Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. E FS Sistemi Urbani S.p.a. per incentivare il trasporto pubblico favorendo la mobilità intermodale, migliorare l'accessibilità all'aeroporto, potenziare e qualificare le relazioni tra città, aeroporto e territorio con la previsione di parcheggi scambiatori ed interventi di connessione alla viabilità cittadina e alla viabilità di grande comunicazione FI-PI-LI.

I lavori, avviati a maggio 2014, sono stati ultimati il 30 settembre 2016, e, dopo la fase di pre-esercizio prevista dalla normativa di settore, l'opera è entrata definitivamente in funzione in data 18.03.2017

**Breve descrizione dei risultati ottenuti****Indicatori di realizzazione:**

- Ferrovie ristrutturate (KM): **1,80 km**
- Popolazione aggiuntiva servita da trasporti urbani migliorati (CI 22) (N): **1.553**

**Indicatori di impatto:**

- Riduzione delle emissioni di gas serra (CO2 equivalenti, kilton/anno) (CI 30) (Kilton CO2 equiv/anno): **12,80;**
- Giornate/uomo attivate fase di cantiere (N): **37.765**
- Numero di posti di lavoro creati in fase di cantiere (ULA): **94**
- Numero di posti di lavoro (solo donne) creati in fase di cantiere (ULA): **12**
- Numero di posti di lavoro creati (CI 1) (ULA): **25**
- Numero di posti di lavoro creati (solo donne) (CI 3) (ULA): **4;**



**Fondo:** Por CREO FESR 2007-2013 - ASSE I R&STT, Innovazione e imprenditorialità - Linea di intervento 1.1. sub-linea C

**Titolo progetto:** DEKAVIL (F8-IL10): Un nuovo farmaco per la terapia dell'artrite reumatoide

**Investimento ammesso:** euro 2.851.806

**Contributo pubblico concesso POR FESR:** euro 1.998.037,1 di cui:

- Risorse UE: euro 602.307,47
- Risorse nazionali: euro 914.326,37
- Risorse regionali: euro 481.403,26
- Risorse private: euro 853.768,90

**Tipologia e numero di soggetti coinvolti:**

**Capofila di Progetto:** Philogen S.p.a. (capofila): Referenti Scientifici Dr. Leonardo Giovannoni, Dr. Reinerio Gonzalez.

**Partner di progetto:** Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Reumatologia, Responsabile Scientifico Dr. Mauro Galeazzi.

**Breve descrizione del progetto:**

Il progetto è stato svolto unendo le competenze, le conoscenze e le strutture di Philogen S.p.A. e del Dipartimento di Reumatologia dell'Università di Siena con lo scopo di sperimentare il farmaco sperimentale Dekavil in pazienti affetti da artrite reumatoide.

Dekavil è un cosiddetto "armedantibody" composto da un anticorpo umano ad alta affinità (F8) specifico per il dominio ED-A della fibronectina, un antigene over espresso nei pannelli artritici, e la citochina antiinfiammatoria interleuchina-10.

La molecola risultante "F8-IL10" ha dunque la capacità di esercitare un'azione immunostimolatrice solamente nei siti reumatici ma non nei tessuti sani, grazie alla capacità di veicolazione selettiva data dall'anticorpo F8. Questo nuovo farmaco è stato prodotto seguendo le Buone Pratiche di Fabbricazione (GMP) e sottoposto ad accurati controlli di qualità per garantirne idoneità e non tossicità.

Per quanto di nostra conoscenza, si è trattato del primo studio clinico al mondo in cui un cosiddetto "armedantibody" è stato usato per trattare una patologia infiammatoria anziché una patologia oncologica come d'abitudine per questa nuova classe di farmaci.

Il progetto finanziato si è concluso dunque raggiungendo gli obiettivi preposti. Lo sviluppo del farmaco sta proseguendo adesso in maniera indipendente.

**Breve descrizione dei risultati ottenuti**

Sulla base degli indicatori di realizzazione e di impatto del Rapporto finale di esecuzione (RFE) del Por CReO FESR 2007-2013 il progetto ha raggiunto valori positivi.

**Indicatori di realizzazione:**

- Investimenti indotti (CI 10) (Meuro): 1,500
- Investimenti indotti realizzati in cooperazione tra imprese ed istituti di ricerca (Meuro): 1,900

**Indicatori di risultato:**

- Numero di posti di lavoro creati nella ricerca in fase di cantiere (ULA): 1,00
- Numeri posti di lavoro (solo donne) creati nella ricerca in fase di cantiere (ULA): 1,00
- Numeri posti di lavoro creati nella ricerca in fase di gestione (CI 6) (ULA): 4,200
- Numero di posti di lavoro (solo donne) creati nella ricerca in fase di gestione (ULA): 3,4
- Numero di posti di lavoro creati nelle imprese beneficiarie (ULA): 3,3
- Numero posti di lavoro (solo donne) creati nelle imprese beneficiarie (ULA): 2,5
- Giornate/uomo prestate (N): 222
- Giornate/uomo complessivamente attivate (N): 3.800

Per quanto di nostra conoscenza, si è trattato del primo studio clinico al mondo in cui un cosiddetto "armedantibody" è stato usato per trattare una patologia infiammatoria anziché una patologia oncologica come d'abitudine per questa nuova classe di farmaci. Il progetto si è concluso dunque raggiungendo gli obiettivi preposti. Lo sviluppo del farmaco sta proseguendo in maniera indipendente.

**Fondo:** POR CRO FSE 2007-2013

**Titolo del progetto:** finanziamento di attività in rete a sostegno di un maggiore e migliore raccordo tra alta formazione e mercato del lavoro dottorati internazionali - borse di studio "PEGASO"

**Risorse stanziare:**

- Europee: 11.920.000
- Nazionali:
- Regionali:
- Private:

**Tipologia e numero di soggetti raggiunti (famiglie, imprese, enti pubblici, associazioni,...)**

I destinatari sono stati 221 giovani laureati di cui 114 femmine

**Breve descrizione del progetto**

La Regione Toscana con tale intervento ha inteso:

- sostenere la competitività del sistema regionale e l'occupazione, attraverso la valorizzazione delle eccellenze del sistema universitario regionale e della ricerca e loro messa in rete, stimolandone anche i processi interni di riforma ed innovazione, di internazionalizzazione e qualificazione delle risorse;
- attrarre e formare giovani laureati di talento che possano favorire il trasferimento tecnologico ed in generale lo sviluppo e l'innovazione nell'ambito del sistema socio economico regionale;
- promuovere il rafforzamento delle sinergie fra alta formazione, ricerca, professioni e mondo produttivo.

**Breve descrizione dei risultati ottenuti**

E' stato favorito l'accesso di giovani laureati under 35 a corsi di dottorato di ricerca di profilo internazionale, di elevata qualità scientifica e rilevanza applicativa su settori strategici e/o innovativi per lo sviluppo regionale, realizzati dalle Università toscane, in partenariato fra loro e con il coinvolgimento di istituti di ricerca, imprese pubbliche e private. Tale percorso formativo è stato particolarmente utile per il conseguimento di un'occupazione come rilevato attraverso specifiche indagini di placamento.

---

**Fondo:** POR CRO FSE 2007-2013

---

**Titolo del progetto:** Tirocini non curricolari

---

**Risorse stanziare**

- Europee: 16.881.996
  - Nazionali:
  - Regionali: 8.500.000
  - Private:
- 

**Tipologia e numero di soggetti raggiunti (famiglie, imprese, enti pubblici, associazioni,...)**

I soggetti beneficiari erano le imprese e i destinatari finali i giovani tra i 18 ed i 32 anni

---

**Breve descrizione del progetto**

La Toscana ha introdotto nel 2011, la carta dei tirocini di qualità varata dalla Giunta nell'ambito del progetto Giovanisì, prevedendo, un rimborso spese per le aziende che attivavano tirocini riconoscendo la possibilità di ottenere un cofinanziamento della Regione. Nel 2012 la Toscana prima regione in Italia con la modifica alla legge regionale 26 luglio 2002 n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di tirocini ha poi previsto l'obbligo a carico dei soggetti ospitanti di erogare un importo forfetario a titolo di rimborso spese.

L'intervento si inserisce nell'ambito del progetto Giovanisì, concedendo ai soggetti ospitanti privati un contributo di 300 euro (rispetto ai 500 previsti per legge) nel caso in cui attivino tirocini non curricolari con giovani tra i 18 e i 32 anni compiuti.

---

**Fondo:** POR CRO FSE 2007-2013

**Titolo del progetto:** Progetti di conciliazione vita familiare-vita lavorativa rivolti ai servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi)

**Risorse stanziate:**

- Europee: 12.024.147
- Nazionali: 7.316.330
- Regionali: 5.811.046

**Tipologia e numero di soggetti raggiunti (famiglie, imprese, enti pubblici, associazioni,...)**

5.793 famiglie destinatarie; 110 i comuni toscani che hanno gestito gli interventi

**Breve descrizione del progetto**

Si tratta di interventi finalizzati a favorire la conciliazione della vita familiare della vita lavorativa promuovendo un sostegno per la frequenza dei servizi per la prima infanzia, l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

**Breve descrizione dei risultati ottenuti**

Tali interventi sono riusciti a favorire la conciliazione della vita familiare della vita lavorativa per un numero consistente di famiglie toscane.

**Fondo:** POR CRO FSE 2007-2013

**Titolo del progetto:** Incentivi per il sostegno all'occupazione

**Risorse stanziare:**

- Europee: 36.821.833
- Nazionali:
- Regionali: 1.494.231
- Private:

**Tipologia e numero di soggetti raggiunti (famiglie, imprese, enti pubblici, associazioni,...)**

I destinatari sono le imprese toscane mentre i beneficiari sono donne, giovani, soggetti svantaggiati, disabili, disoccupati di lunga durata.

I destinatari raggiunti sono stati 7.254, di cui 3.739 femmine.

**Breve descrizione del progetto**

L'intervento è teso a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e finalizzato a sostenere l'inserimento, con particolare attenzione alle categorie più deboli del mercato del lavoro: giovani, donne, disoccupati di lunga durata, soggetti svantaggiati, lavoratori con contratti atipici. Il potenziamento delle opportunità di inserimento lavorativo per i soggetti con deboli capacità competitive sul mercato del lavoro o colpiti dalla crisi e a rischio di disoccupazione di lunga durata, costituisce sin dall'inizio della crisi economica una importante linea operativa (incentivi per l'occupazione) della Regione Toscana.

La finalità è quella di introdurre elementi di attenuazione degli squilibri del sistema occupazionale, a fronte di una flessione quantitativa della domanda di lavoro proveniente dal sistema delle imprese che tende a penalizzare quelle figure sociali caratterizzate da minori capacità competitive. Inoltre, l'evoluzione dei profili del lavoro nel corso della crisi e la forte spinta alla precarizzazione ha orientato verso forme di sostegno ai lavoratori con contratti temporanei, in un'ottica che persegue la riduzione progressiva dell'area della precarietà.

**Breve descrizione dei risultati ottenuti**

I lavoratori che hanno beneficiato di incentivi sono stati 7.254, di cui 3.739 donne

**Fondo:** POR CRO FSE 2007-2013

**Titolo del progetto:** Sovvenzione globale

**Risorse stanziare:**

- europee: 7.501.329
- nazionali:
- regionali:
- private:

**Tipologia e numero di soggetti raggiunti (famiglie, imprese, enti pubblici, associazioni,...)**

I destinatari raggiunti sono stati 1.965, di cui 1.081 donne

**Breve descrizione del progetto**

Nel corso della programmazione 2007-2013, la Regione Toscana ha individuato un Organismo Intermedio per la Sovvenzione Globale che operasse nell'ottica dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale di soggetti svantaggiati. I progetti finanziati sono sempre andati nella direzione di un sostegno concreto al singolo beneficiario, offrendo attività di formazione professionale e di accompagnamento individualizzato, mirando alla partecipazione dei beneficiari nelle imprese neo-costituite o in un loro rapporto di lavoro in un ente del terzo settore. La definizione delle tipologie di destinatari presenti all'interno dei bandi emessi era molto ampia, permettendo una valutazione caso per caso della situazione di svantaggio.

Questa linea di intervento prevedeva azioni finalizzate alle seguenti necessità:

- creazione di nuova impresa,
- apertura nuovo ramo di impresa,
- realizzazione inserimenti lavorativi, sostegno e consolidamento delle organizzazioni del terzo settore che promuovevano gli altri interventi.

**Breve descrizione dei risultati ottenuti**

I destinatari raggiunti sono stati 1.965, di cui 1.081 donne. Si è contribuito anche alla nascita di nuove imprese per soggetti svantaggiati.